

La Storia dei Profeti

Mamdouh AbdEl-Kawi Dello Russo

[Introduzione](#)

[Prefazione](#)

[Adamo \(Adam\)](#)

[Idris](#)

[Noé \(Noah\)](#)

[Hud](#)

[Salih](#)

[Abramo \(Ibrahim\)](#)

[Loth](#)

[Ismaele \(Ismail\)](#)

[Isacco \(Ishak\), Giacobbe \(Ya'qub\)](#)

[Giuseppe \(Yusuf\)](#)

[Giobbe \(Ayyub\)](#)

[Jetro \(Shu'ayb\)](#)

[Mosé \(Musa\), Aronne \(Harun\)](#)

[Dhu'l-kifl](#)

[Davide \(Daud\)](#)

[Salomone \(Sulaiman\)](#)

[Giona \(Yunus\)](#)

[Alia \(Ilyas\), Eliseo \(Alyas'a\)](#)

[Zaccaria \(Zakaria\), Giovanni Battista \(Yahia\)](#)

[Gesù \(Isa\)](#)

Muhammad (pace e benedizione su di lui)

[La nascita di Muhammad \(*\)](#)

[La giovinezza di Muhammad \(*\)](#)

[La prima moglie Khadija](#)

[La prima rivelazione del Corano](#)

[Gesù aveva profetizzato l'arrivo di Muhammad \(*\)](#)

[L'Islam agli inizi](#)

[La morte di Khadija](#)

[Le mogli del Profeta \(*\)](#)

[I figli del Profeta \(*\)](#)

[Il viaggio miracoloso fino al loto del limite](#)

[Inizia l'era islamica Egira](#)

[La morte del Profeta \(*\)](#)

[I 4 califfi ben guidati](#)

[Il Corano e gli Hadith](#)

[Le profezie del Profeta Muhammad \(*\)](#)

Introduzione

Dio ha creato la terra perché l'abitasse l'uomo, ed ha creato l'uomo e tutti gli esseri viventi perché lo lodassero. Lode a Dio, che ha mandato sulla terra moltissimi profeti e messaggeri.

Quattro di loro hanno ricevuto i libri divini, leggi da far seguire agli uomini:

MOSE' la Torah, conosciuta come "Pentateuco" nell'Antico Testamento della Bibbia, DAVIDE il Salterio, GESU' il Vangelo e MAOMETTO "MUHAMMAD" il Corano (pace su ognuno di loro).

Prima dei libri divini esistevano già le religioni-filosofie orientali come l'Induismo e il Buddismo.

Dopo di queste Allah decise di mandare la Torah a Mosè e nacque così la prima religione monoteista, l'ebraismo. Più tardi mandò il Vangelo a Gesù, e dopo l'ascensione del Cristo in cielo nacque il cristianesimo. Per confermare le Rivelazioni originali precedenti, e far comprendere meglio il Vero Messaggio Divino, mandò l'Ultima Rivelazione, il Corano, rivelata a Maometto.

"Ogni comunità ha un Messaggero" (Corano, Sura V, v. 47)

Il Profeta Muhammad ha detto:

"Nei confronti dei Profeti miei predecessori, sono come un mattone mancante da una casa che qualcuno ha costruito e rifinito. I visitatori contemplando la bellezza dell'edificio direbbero: 'Peccato! Perché non hanno messo quel mattone?'. Bene, io sono quel mattone! Sono il Sigillo dei Profeti".

E nacque così l'Islam.

IN PRINCIPIO

1- Nel 1200 a.c. fu composto il primo libro degli indù, il Rig Veda e fra il 700 e il 300 a.c. il secondo libro: l'Upanishad. 300 milioni sono gli dei e i demoni in cui credono.

2- Buddha era indù, abbandonò tutto per cercare la verità. Nacque così il buddismo, una filosofia –che non crede in Dio-, non una religione. Buddha dovrebbe esser nato in India– sempre secondo i buddisti- nel 558, nel 563 o nel 566 a.c.

3- Il 551 o 552 a.c. nacque –secondo i suoi seguaci- Confucio, questo avvenne dopo del Buddha.

4- Tao Lao Tzo (o Lao Tzu) è contemporaneo a Confucio, e nacque – ma molti sinologi dubitano sulla sua esistenza- il 551 e morto il 479 a.c., quindi il 6° secolo a.c.

5- Per lo shintoismo Dio si chiama “Kami”. I seguaci credono dunque in Dio, a differenza delle filosofie precedenti che si basano sugli insegnamenti dei loro maestri – non Profeti-.

6- La religione Jaina –Gandhi ne era un seguace- ha due principali gruppi. I Digambara e gli Shvetambara, che hanno subito lo scisma il I° secolo a.c.

7- Fu rivelata la Torah a Mosè.

8- Fu rivelato il Salterio a Davide.

9- Fu rivelato il Vangelo a Gesù circa 2 mila anni fa.

10- 600 anni dopo nacque Maometto, nel 570 o 571 d.c. Gli fu rivelato il Corano dal 610 al 632 d.c., per ben 22 anni. Questa è l’Ultima Rivelazione di Dio.

Una notte Abramo vide una stella e disse:

“Questo è il mio Signore”.

Quando la stella tramontò, Abramo disse: “No! Questo non è il mio Signore”.

Vide Abramo la luna e disse: “Questo è il mio Signore”.

Quando la luna tramontò, Abramo disse: “No! Questo non è il mio Signore”.

E si levò il sole. Abramo disse: “Questo è il mio Signore. Questo è più grande!”.

Quando il sole tramontò, Abramo disse: “No! Questo non è il mio Signore.

In verità, Allah è vivo e non muore.

In verità, Allah è eterno e non tramonta.

In verità, Allah è Onnipotente nessuna cosa può superarlo.

Le stelle sono deboli e l’alba le vince.

La luna è debole, il sole la vince.

Il sole è debole, lo vince la notte e lo vincono le nuvole.

E non mi soccorrerà la stella, perché essa è debole.

Non mi soccorrerà la luna, perché essa è debole.

Non mi soccorrerà il sole perché esso è debole.

Mi soccorrerà Allah.

Perché Egli è il vivente che non muore.

E' l'eterno, che non tramonta.

E' l'Onnipotente che da nulla è vinto!''.

Queste parole di Abramo fanno riflettere.

Prefazione

“Ci sono Messaggeri di cui ti abbiamo narrato e altri di cui non abbiamo fatto menzione”.

(Sura IV, V.164)

« Ogni comunità ha un Messaggero ».

(Sura V, V.47)

Il Profeta Muhammad ha detto :

“Io sono il servo di Dio e il suo Messaggero. Ero già predestinato quando Adamo era ancora inerte nella sua forma d'argilla”.

(Lo ha trasmesso Ahmed e Ben Hibban)

Il Profeta Muhammad ha detto:

“Nei confronti dei Profeti miei predecessori, sono come un mattone mancante da una casa che qualcuno ha costruito e rifinito.

I visitatori contemplando la bellezza dell'edificio direbbero:

‘Peccato! Perché non hanno messo quel mattone?’.

Bene, io sono quel mattone! Sono il sigillo dei Profeti”.

(Lo ha trasmesso Bukhari e Muslim)

Adamo (Adam)

“Allah creò Adamo con la sua mano, da una terra ‘Lazib’ cioè da un fango fetido, allo stesso tempo duttile e compatto. Adamo restò per quaranta notti come una massa inerte. Iblis (Satana) andava a colpirlo con il piede e il corpo risuonava di un rumore simile a quello che fanno i vasi di argilla (quando il vasaio li fa urtare l’un l’altro girandoli e rigirandoli)”.

Racconta Tabari nelle cronache.

“Ricorda quando il tuo Signore disse agli angeli:

‘Creerò un essere umano con l’argilla.- Dopo che l’avrò ben formato e avrò soffiato in lui del Mio Spirito, gettatevi in prosternazione davanti a lui’.

- Tutti gli angeli si prosternarono assieme,- eccetto Iblis, che si inorgogli e divenne uno dei miscredenti.-

Allah disse: ‘O Iblis, cosa ti impedisce di prosternarti davanti a ciò che ho creato con le mie mani?

Ti gonfi d’orgoglio?

Ti ritieni forse uno dei più elevati?’.

- Rispose: ‘Sono migliore di lui: mi hai creato dal fuoco, mentre creasti lui dalla creta’.-

Allah disse: ‘Esci di qui, in verità sei maledetto’.”

(Sura XXXVIII, V. 71/77)

Iblis se ne andò, promettendo che avrebbe fatto di tutto pur di deviare gli uomini.

Disse Iblis: “Giuro per la tua potenza che non smetterò di traviare i tuoi servi fintanto che avranno spirito in corpo”.

Rispose Allah: “In nome della mia potenza avrò sempre cura di perdonare loro fintanto che me lo chiederanno”.

Adamo (pace su di lui) fu il primo Profeta e fu lui, con il permesso di Allah, a dare i nomi agli animali e alle cose. Dio creò Eva da una costola di Adamo, per non farlo sentire solo.

Iblis tentò Eva con il frutto proibito che Allah aveva tanto raccomandato di non toccare, una volta toccato il frutto, Adamo ed Eva videro la loro nudità e furono cacciati da Dio dal Paradiso. Da allora incominciarono a soffrire, come Eva con il parto.

“Tu Adamo hai peccato,
in ogni modo va e costruiscimi una casa,
girale attorno e menziona il mio nome
così come hai visto fare agli angeli attorno al mio Trono”.

“La Ka’ba
– racconta Ka ‘b al-Ahbàr-
fu schiuma sull’acqua,
prima che Iddio Onnipotente creasse i cieli e la terra,
per un periodo di quarant’anni.

Da essa fu spianata la terra.

Fu costruita da Adamo, ordinatagli da Allah”.

La Ka’ba si trova alla Mecca, è una costruzione di forma cubica al centro della grande moschea della Mecca, ed è un tempio al centro del mondo.

I primi figli furono Caino e Aglemia, poi Abele e Labuda.

“Racconta loro, in tutta verità la storia dei due figli di Adamo (Caino e Abele), quando offrirono (ad Allah) un sacrificio, ed ecco che l’offerta di uno (Abele) fu accettata e quella dell’altro no.

Questi (Caino) disse: ‘Ti ucciderò certamente!’. Rispose il fratello: ‘Allah accetta, solo da parte di coloro che lo temono. Se alzerai la mano contro di me per uccidermi, io non l’alzerò su di te: io temo Allah, il Signore dei mondi’.”

(Sura V, V. 27,28)

Caino dopo aver ucciso il fratello, ed essersi pentito scappò via.

“La sua passione lo spinse ad uccidere il fratello. Lo uccise e divenne uno di coloro che si sono perduti. Poi Allah gli inviò un corvo che si mise a scavare la terra per mostrargli come nascondere il cadavere di suo fratello. Disse: ‘Guai a me! Sono incapace di essere

come questo corvo, sì da nascondere la spoglia di mio fratello?’. E così fu uno di quelli afflitti dai rimorsi”.

(Sura V, V. 30-31)

Adamo parlò con Allah e disse: “C’è qualcuno che ami più di me, il suo nome è Muhammad”. Allah gli rispose: “Come fai a saperlo se non l’ho ancora creato?”, “C’è scritto il suo nome sul Tuo Trono” rispose Adam.

Adamo morì proprio alla Mecca un venerdì, Eva morì qualche tempo dopo.

Noè quando c’è stato il diluvio ha portato i due corpi in Palestina. Adamo ha vissuto mille anni era altissimo (una 60ina di cubiti) aveva i capelli ricci ed era di carnagione scura. Eva gli assomigliava moltissimo. Anche Adamo, con l’aiuto di Dio, fece miracoli.

Idris

Shis (Dono di Allah) figlio di Adamo fu il secondo Profeta, mentre il secondo Messaggero fu Idris (pace su di lui) allievo dell’Arcangelo Gabriele.

“Ricorda Idris nel Libro. In verità era veridico, un Profeta. Lo elevammo in alto luogo”.

(Sura XIX, V. 56-57)

Salì in cielo senza conoscere la morte, quando salì al quarto cielo Allah concesse all’Angelo della morte di prendere la sua anima. Quando Idris era sulla terra il Diavolo costruì delle statue per mostrarle alle persone in modo che le adorassero come divinità.

Noé (Noah)

Noè (pace su di lui) predicò agli uomini il ritorno al bene per 950 anni.

“ O popol mio, in verità io sono per voi un ammonitore evidente: adorare Allah, temetelo e obbeditemi, affinché perdoni una parte dei vostri peccati e vi conceda dilazione fino ad un termine stabilito; ma quando giungerà il termine di Allah non potrà essere rimandato, se solo lo sapete”.

(Sura LXXI, V.2/4)

Costruì l’Arca di tre piani, molto lunga, larga ed alta. Al primo piano c’erano tutti i tipi di animali, a coppie (maschio e femmina), al secondo gli uomini e le donne, solo coloro che credevano, ed al terzo tutti i tipi di uccelli, sia maschio sia femmina.

“E mentre costruiva l’Arca, ogni volta che i notabili della sua gente gli passava vicino si burlavano di lui. Disse: ‘Se vi burlate di noi, ebbene, allo stesso modo ci burleremo di voi’.”

(Sura XI, V.38)

Prima del Diluvio, Noè aveva chiesto ad Allah di fare qualcosa contro i miscredenti, per questo motivo è stata costruita l’Arca ed è arrivato il Diluvio per farli annegare tutti.

Pregò Noè: “Signore, non lasciare sulla terra alcun abitante che sia miscredente! Se li risparmierei, travieranno i Tuoi servi e non genereranno altro che perversi ingrati”.

(Sura LXXI, 26-27)

Tutti annegarono compreso un figlio del Profeta che era miscredente. Noè insistette con lui, per fargli cambiare idea, gli disse di salire sull’Arca, ma il giovane non volle, salì sulla montagna ed annegò con gli altri.

“E l’Arca navigò portandoli tra onde alte come montagne. Noè chiamò suo figlio, che era rimasto in disparte:

‘Figlio mio, sali insieme con noi, non rimanere con i miscredenti’. E rispose: ‘Mi rifugerò su un monte che mi proteggerà dall’acqua’. Disse Noè: ‘Oggi non c’è nessun riparo contro il decreto di Allah, eccetto per colui che gode della Sua misericordia’. Si frapparono le onde tra i due e fu tra gli annegati. E fu detto:

‘O terra, inghiotti le tue acque; o cielo, cessa!’. Fu risucchiata l’acqua, il decreto fu compiuto e quando l’Arca si posò sul monte al- Jùdi fu detto: ‘Scompaiano gli empi!’. Noè invocò il suo Signore dicendo: ‘Signore, mio figlio appartiene alla mia famiglia! La Tua promessa è veritiera e tu sei il più giusto dei giudici!’.

Disse Allah: ‘O Noè, egli non fa parte della tua famiglia, è frutto di qualcosa di empio. Non domandarmi cose di cui non hai alcuna scienza. Ti ammonisco, affinché tu non sia tra coloro che ignorano’.”

(Sura XI, V. 42/46)

Dissero: “O Noè, se non smetti sarai certamente lapidato”. Disse: “O Signor mio, la mia gente mi tratta da bugiardo. Apri una via tra me e loro, e salva me e i credenti che sono con me”. “Salvammo lui e quelli che erano insieme con lui sull’Arca stracolma. Gli altri li annegammo”.

(Sura XXVI, V. 116/120)

“E quando in precedenza Noè implorò, Noi gli rispondemmo e lo salvammo dal terribile cataclisma, insieme con la sua famiglia. Gli prestammo soccorso contro la gente che smentiva i Nostri segni. Erano davvero uomini malvagi: tutti gli annegammo”.

(Sura XXI, V. 76-77)

Racconta Ibn Abbàs che c'erano nell'Arca con Noè ottanta uomini con le loro famiglie. Stavano sull'Arca da centocinquanta giorni quando Dio Altissimo diresse l'Arca verso la Mecca ed essa ruotò attorno alla Casa per quaranta giorni. In seguito Dio Altissimo la diresse verso il monte al-Jùdi finchè lo raggiunse. Noè mandò il corvo perché gli riportasse notizie sulla terra. Esso partì, ma tornò tardi. Allora Noè inviò la colomba; questa gli riportò delle foglie d'ulivo e tornò con le zampe imbrattate di fango. Seppe così Noè che l'acqua era calata tanto da poter scendere ai piedi del monte al-Jùdi e costruire un villaggio che chiamò Ottanta. Ma un certo mattino si svegliarono e le loro lingue si erano confuse in ottanta idiomi diversi tra cui uno era l'arabo. Nessuno comprendeva l'altro e Noè li lasciò.

I figli di Noè “Sem, Cam e Iafet” divisero il mondo in tre parti: Occidente, Oriente e Africa.

Hud

“E ricorda il fratello degli 'Ad (Hud- pace su di lui), quando ammonì il suo popolo presso Al-Ahqàf; vennero prima di lui e dopo di lui gli ammonitori”. Disse “Non adorare altri che Allah. Temo per voi il castigo di un giorno terribile”.

(Sura XLVI, V.21)

“I notabili del suo popolo- che erano miscredenti- dissero:

‘Ci pare che tu sia in preda alla stoltezza e crediamo che tu sia un bugiardo’. Disse: ‘Non c'è stoltezza in me, sono un Messaggero del Signore dei mondi. Vi riferisco i messaggi del vostro Signore e sono per voi un consigliere affidabile. Vi stupite che vi giunga un richiamo da parte del vostro Signore per il tramite di uno dei vostri uomini che vi ammonisce? Ricordatevi di quando vi designò successori del popolo di Noè e accrebbe la vostra prestanza nel mondo. Ricordate i benefici di Allah, affinché possiate prosperare’. Dissero: ‘Sei venuto per far sì che adoriamo Allah, l'Unico, abbandonando quello che adoravano i vostri avi? Se sei sincero, mostraci quello di cui ci minacci’.”

(Sura VII, V.66/70)

“E quando giunse il nostro decreto, salvammo per misericordia Nostra Hud e con lui quelli che avevano creduto. Li salvammo da un severo castigo”.

(Sura XI, V.58)

Da Hud, Salih, Ismaele e Sciu'aib (Jetro) provengono gli arabi.

Salih

Il Profeta Salih (pace su di lui) venne dopo Hud: (vedi Sura VII, V. 73)

“E ai Thamud inviammo il loro fratello Salih. Disse: ‘O popol mio, adorare Allah. Per voi non c’è altro dio all’infuori di Lui. Ecco che vi è giunta una prova da parte del vostro Signore: ecco la cammella di Allah, un segno per voi. Lasciatela pascolare sulla terra di Allah e non le fate alcun male: scontrereste un doloroso castigo’.

‘Siete sicuri che Salih sia un inviato del suo Signore?’, dissero i notabili al popolo oppresso. Ed essi risposero: ‘Sì, crediamo nel messaggio inviato suo tramite’.

(Sura VII, V. 75)

Gli orgogliosi disobbedirono all’ordine di Allah e tagliarono i garretti alla cammella, e con un tono di sfida dissero al Profeta di far cadere su di loro un castigo, se fosse veramente uno degli inviati:

“Li colse il cataclisma e al mattino giacquero bocconi nelle loro dimore. Allora Salih si allontanò da loro e disse: ‘ O popol mio, vi avevo trasmesso il messaggio del mio Signore, e vi avevo dato consigli sinceri, ma voi non amate i consiglieri sinceri’.”

(Sura VII, V. 78/79)

Abramo (Ibrahim)

Abramo (pace su di lui), L’Amico intimo di Allah “Khalìlu llàh”:

“Chi potrebbe scegliere religione migliore di colui che sottomette ad Allah il suo volto, opera il bene e segue sinceramente la religione di Abramo il sincero? Allah prese Abramo per amico”.

(Sura IV, V. 125)

Predicava l’ortodossia, entrò in un tempio e con un’ascia spezzò tutti gli idoli, non adorava che Allah.

“Quando (Abramo)disse a suo padre e alla sua gente: ‘Cosa sono queste statue in cui credete?’. Risposero: ‘Trovammo i nostri avi che le adoravano’. Disse: ‘Certo siete stati nell’errore più palese, voi e i vostri avi’. Dissero: ‘Sei venuto con la Verità o stai scherzando?’. Disse: ‘Certo che no! Il vostro Signore è il Signore dei cieli e della terra, è

lui che li ha creati e io sono tra coloro che lo attestano. E giuro per Allah che tramerò contro i vostri idoli non appena volterete le spalle!'. E, infatti, li ridusse in briciole, eccetto il più grande, affinché si rivolgessero ad esso. Dissero: 'Chi ha fatto questo ai nostri dei è certo un iniquo!'. Disse (qualcuno di loro): 'Abbiamo sentito un giovane che li disprezzava: si chiama Abramo'."

(Sura XXI, V.52/60)

Allora andarono da Abramo che disse di rivolgersi alla divinità più grande, ma loro sapevano benissimo che la divinità non poteva parlare ed allora decisero di bruciare Abramo:

" 'Bruciatelo e andate in aiuto dei vostri dei, se siete in grado di farlo'. Dicemmo: 'Fuoco, sii fresca e pace per Abramo'."

(Sura XXI, V. 68-69)

Allah salvò Abramo dalle fiamme!

Una notte Abramo vide una stella e disse: "Questo è il mio Signore".

Quando la stella tramontò, Abramo disse: "No! Questo non è il mio Signore".

Vide Abramo la luna e disse: "Questo è il mio Signore".

Quando la luna tramontò, Abramo disse: "No! Questo non è il mio Signore".

E si levò il sole. Abramo disse: "Questo è il mio Signore. Questo è il più grande!".

Quando il sole tramontò, Abramo disse: "No! Questo non è il mio Signore.

In verità, Allah è vivo e non muore.

In verità, Allah è eterno e non tramonta.

In verità, Allah è Onnipotente nessuna cosa può superarlo.

Le stelle sono deboli e l'alba le vince.

La luna è debole, il sole la vince.

Il sole è debole, lo vince la notte e lo vincono le nuvole.

E non mi soccorrerà la stella, perché essa è debole.

Non mi soccorrerà la luna, perché essa è debole.

Non mi soccorrerà il sole perché esso è debole.

Mi soccorrerà Allah.

Perché Egli è il vivente che non muore.

E' l'eterno, che non tramonta.

E' l'Onnipotente che da nulla è vinto!”.

Il padre del Profeta era un idolatra ed Abramo tentò in tutti i modi pur di convincerlo a seguire la retta via, ma non ci riuscì:

“Implorerò perdono per te, anche se è certo che non ho alcun potere in tuo favore presso Allah!”.

(Sura LX, V. 4)

“Abramo chiese perdono in favore di suo padre, soltanto a causa di una promessa che gli aveva fatto; ma quando fu evidente che egli era un nemico di Allah, si dissociò da lui; eppure Abramo era tenero e premuroso nei confronti del padre”.

(Sura IX, V.114)

Abramo diventò padre in tarda età:

“ ‘Signore, donami un figlio devoto’. Gli demmo la lieta novella di un figlio magnanimo (Ismaele)”.

(Sura XXXVII, V.100-101)

“Giunsero presso Abramo i Nostri angeli con la lieta novella. Dissero: ‘Pace’, rispose ‘Pace!’ e non tardò a servir loro un vitello arrostito. Quando vide che le loro mani non lo avvicinavano, si insospettì ed ebbe paura di loro. Dissero: ‘Non aver paura. In verità siamo stati inviati al popolo di Lot’. Sua moglie era in piedi e rise. Le annunciammo Isacco e dopo Isacco, Giacobbe. Ella disse: ‘Guai a me! Partorirò vecchia come sono, con un marito vegliardo? Questa è davvero una cosa singolare!’. Dissero: ‘Ti stupisci dell’ordine di Allah? La misericordia di Allah e le Sue benedizioni siano su di voi, o gente della casa! In verità Egli è degno di lode, glorioso’. (Sura XI, V. 69/73)

“Lode ad Allah Che, nonostante la vecchiaia, mi ha dato Ismaele ed Isacco. In verità il mio Signore ascolta l’invocazione”.

(Sura XIV, V.39)

Il Figlio del sacrificio è Ismaele, ed è con lui che edificò La Casa Sacra. Abramo visse 200 anni, si circoncise da solo in età adulta e istituì questa pratica per sempre. Dopo il Diluvio fu il primo a fare la Guerra Santa.

Loth

Loth (pace su di lui) è il cugino di Abramo ed era contro di coloro che praticavano la fornicazione, e la sua missione durò molti anni. Allah mandò degli angeli con le sembianze di uomo, erano molto belli e la gente incuriosita e perversa tentò in tutti i modi di possederli al posto delle donne, non ci riuscirono.

“La gente del suo popolo andò da lui tutta eccitata. Già avevano commesso azioni empie. Disse loro: ‘O popol mio, ecco le mie figlie sono più pure per voi. Temete Allah e non svergognatemi davanti ai miei ospiti. Non c’è tra voi un uomo di coscienza?’. Dissero: ‘Sai bene che non abbiamo alcun diritto sulle tue figlie, sai bene quello che vogliamo!’.”

(Sura XI, V. 78-79)

Sicuramente l’intenzione di Loth non era quello di offrire le sue figlie ai Sodomiti, l’espressione va intesa nel senso di: “Le donne e non gli uomini devono essere l’oggetto del vostro desiderio, esse sono più pure per voi”.

“E ricorda Loth, quando disse al suo popolo: ‘Vi darete alla turpitudine pur riconoscendola? Vi accosterete agli uomini piuttosto che alle femmine, per placare il vostro desiderio? Siete davvero un popolo ignorante’. La risposta del suo popolo fu solo: ‘Scacciate dalla vostra città la famiglia di Loth! E’ gente che pretende di essere pura’. Lo salvammo insieme con la sua famiglia, eccetto sua moglie, per la quale decidemmo che fosse tra coloro che sarebbero stati annientati. Facemmo scendere su di loro una pioggia, una pioggia orribile su coloro che erano stati invano avvertiti”.

(Sura XXVII, V. 54/58)

Gli angeli avvertirono Loth:

“Fa partire la tua gente sul finire della notte, e nessuno di voi guardi indietro (eccetto tua moglie, ché in verità ciò che accadrà a loro accadrà anche a lei)”.

(Sura XI, V.81)

“Allah ha proposto ai miscredenti l’esempio della moglie di Noè e della moglie di Lot. Entrambe sottostavano a due dei nostri servi, uomini giusti. Entrambe li tradirono, ed essi

non poterono in alcun modo porle al riparo da Allah. Fu detto loro: ‘Entrate entrambe nel Fuoco, insieme con coloro che vi entrano’.

(Sura LXVI, V. 10)

Come il figlio di Noè rifiutò la salvezza dell’Arca, la moglie di Noè dava del pazzo al marito, anche la moglie di Loth, che, non solo informò i Sodomiti dell’arrivo dei due ospiti “gli angeli”, ma disobbedì anche all’ordine di non guardare dietro di lei, cosa che invece fece, forse un rimpianto per quello che lasciava?

Ismaele (Ismail)

Ismaele (pace su di lui) è il figlio di Abramo avuto dalla schiava Hajar cedutagli dalla moglie sterile Sarah.

“Poi, quando raggiunse l’età per accompagnare suo padre questi gli disse: ‘Figlio mio, mi sono visto in sogno, in procinto di immolarti. Dimmi cosa ne pensi’. Rispose: ‘Padre mio, fai quel che ti è stato ordinato: se Allah vuole, sarò rassegnato’. Quando poi entrambi si sottomisero, e lo ebbe disteso con la fronte a terra, Noi lo chiamammo: ‘O Abramo, hai realizzato il sogno. Così noi ricompensiamo quelli che fanno il bene. Questa è davvero una prova evidente’.

(Sura XXXVII, V. 102/106)

Ismaele è “il Figlio del Sacrificio”, sostituito poi dall’ariete, non Isacco.

Abramo, dopo che Allah gli ordinò di sacrificare il figlio Ismaele, ebbe tre incontri con Satana, che cercò di dissuaderlo e che tentò di convincere anche la moglie Hajar ed Ismaele stesso a rinunciare a questo sacrificio. Tutti e tre lo lasciarono lapidandolo, ed avvenne a Mina.

“Ricorda Ismaele nel Libro. In verità era sincero nella sua promessa, era un Messaggero, un Profeta. Imponeva alla sua famiglia l’orazione e la decima ed era gradito al suo Signore”.

(Sura XIX, V. 54-55)

Ismaele assieme a suo padre ha edificato la Casa Sacra dove tutti i credenti andranno in pellegrinaggio. Allah diede a loro questo compito glorioso. Avendo deciso che la Ka’ba sarebbe stata eretta di nuovo nello stesso luogo dove era stata precedentemente costruita dalle mani di Adamo, volle che l’onore della costruzione definitiva appartenesse alla famiglia di Abramo.

“E quando Abramo e Ismaele posero le fondamenta della Casa, dissero: ‘O Signor nostro, accettala da noi! Tu sei Colui che tutto ascolta e conosce!’.”

(Sura II, V.127)

“E quando facemmo della Casa un luogo di riunione e un rifugio per gli uomini. Prendete come luogo di culto quello in cui Abramo ristette! E stabilimmo un patto con Abramo e Ismaele: ‘Purificate la Mia Casa per coloro che vi gireranno attorno, vi si ritireranno, si inchineranno e si prosterneranno’.”

(Sura II, V. 125)

La Pietra nera situata nel sacro luogo era uscita dal Paradiso bianca come il latte e a poco a poco a forza di essere toccata dai peccatori e dagli idolatri, era diventata nera e opaca come i loro cuori.

Quando Ismaele era piccolo, Abramo abbandonò lui e la moglie Hajar tra le colline di Safa e Marwa, di fronte alla Ka'ba, una volta terminate le provviste dell'acqua, Hajar corse a destra e a sinistra per cercare l'acqua. La sorgente di Zamzam, la più pura sulla terra, scaturì proprio allora. La prova di Hajar fu una prova d'amore per il figlio.

Isacco (Ishak), Giacobbe (Ya'qub)

Isacco(pace su di lui) è il figlio avuto in tarda età da Sarah.

“E gli demmo Isacco e Giacobbe e ne facemmo dei devoti. Ne facemmo capi che dirigessero le genti secondo il Nostro ordine. Rivelammo loro di fare il bene, di osservare l'orazione e di versare la decima. Erano Nostri adoratori”.

(Sura XXI, V.72-73)

“E gli demmo la lieta novella di Isacco, Profeta tra i buoni. Elargimmo su di lui (Abramo) e su Isacco la pienezza della benedizione. Tra i loro discendenti c'è il virtuoso e colui che è palesemente ingiusto nei suoi stessi confronti”.

(Sura XXXVII, V.112-113)

Isacco costruì una casa di adorazione per Allah in Shàm è “Bàytu l-Màqdis”, la moschea al-Aqsa, come suo padre e suo fratello avevano costruito una casa per Allah alla Mecca.

Rufgah (Rebecca) era sua moglie, e preferiva il figlio Giacobbe a Esaù, l'altro figlio prediletto invece da Isacco.

Con un inganno Isacco scambiò Giacobbe (pace su di lui) per Esaù, e lo benedisse dicendo:

“Possa Allah benedire i tuoi figli e accordare loro il rango di Profeti e il Libro della rivelazione”.

Molti discendenti di Giacobbe furono onorati della dignità di Profeti. Giacobbe lo soprannominarono “Israël”, Servo di Dio. Nel sonno gli apparve una scala che univa la terra al cielo, sulla quale gli angeli

salivano e scendevano e una voce celeste che gli ordinò di elevare un edificio, la Casa Santa.

Il padre Isacco quasi ceco morì circa all’età di 130 anni.

Giacobbe si innamorò della cugina Rahìl “Rachele”, figlia minore di Laban che chiese in sposa, ma fu ingannato, gli fu portata la sorella maggiore al suo posto, perché era quella che doveva sposare per prima. Dopo aver servito per altri sette anni Laban, si sposò con Rachele, ed ebbe da lei Giuseppe e Beniamino. Dall’altra moglie “Lia” ebbe sei figli, Giacobbe ebbe dunque 12 figli, due dalla schiava Balha e due da Zilfah e da questi discesero le 12 tribù.

“Fu questo che Abramo inculcò ai suoi figli, e anche Giacobbe:

‘Figli miei, Allah ha scelto per voi la religione: non morirete se non musulmani’.

Forse eravate presenti quando la morte si presentò a Giacobbe ed egli disse ai suoi figli: ‘Chi adorerete dopo di me?’:

Risposero: ‘Adoreremo la tua divinità, la divinità dei tuoi padri Abramo e Ismaele e Isacco, il Dio unico al quale saremo sottomessi’.”

(Sura II, V. 132-133)

In gioventù Giacobbe fu pastore di pecore e anche i figli si dedicarono allo stesso lavoro. Era una persona sincera, rassegnata e paziente.

Giuseppe (Yusuf)

Giuseppe (pace su di lui) ebbe una visione, ma il padre Giacobbe gli proibì di rivelarlo ai fratelli “perché Satana è il nemico dell’uomo”.

“O padre mio, ho visto in sogno undici stelle il sole e la luna. Li ho visti prosternarsi davanti a me”, (Giacobbe) disse: “O figlio mio, non raccontare questo sogno ai tuoi fratelli che certamente tramerebbero contro di te! In verità Satana è per l’uomo un nemico evidente”.

(Sura XII, V. 4-5)

Ma i fratelli vennero a sapere di questo sogno e ne furono molto gelosi. Decisi ad eliminare Giuseppe chiesero al padre il permesso di portarlo con loro nel deserto, ma questi rifiutò. Ad un secondo tentativo lo convinsero.

Una volta soli, nonostante le tante raccomandazioni del padre, che amava Giuseppe più degli altri figli, i fratelli cominciarono a maltrattarlo e lo gettarono in un pozzo. I fratelli uccisero un capriolo e macchiarono di sangue l'abito di Giuseppe.

Tornarono dal padre Giacobbe e dissero che Giuseppe, lasciato in disparte mentre i fratelli giocavano a rincorrersi, fu divorato da un lupo, ma Giacobbe non credette a queste storie.

Giuseppe fu salvato dal pozzo da alcuni egiziani. Fu portato da loro in Egitto e venduto ad Aziz, tesoriere del Re d'Egitto, sotto l'insistenza della moglie Ràail (detta Zuleika).

La donna innamorata di Giuseppe tentò in tutti i modi di conquistarlo, ma Giuseppe non ne voleva sapere, allora la donna esasperata tentò di strappare la camicia del giovane, in quel momento entrò dalla porta il marito che in collera con Giuseppe tentò di ucciderlo, ma il fratello di Aziz gli suggerì di esaminare la camicia,

“Se è strappata sul davanti, il colpevole è Giuseppe, se è rotta dietro, è Zuleika”.

Non c'era alcun dubbio, la colpevole era la moglie. Tramanda Ibn Abbàs che Giuseppe desiderò per un attimo Zuleika, ma udì all'improvviso una voce dal cielo: “O Giuseppe, fornicerai e sarai come l'uccello a cui cadono le penne e quando si muove per volare scopre di non averle più?”.

Zuleika organizzò un banchetto ed invitò molte sue amiche che erano incuriosite dalla bellezza di Giuseppe, appena lo videro, mentre tagliarono le arance, talmente occupate a contemplarlo si tagliarono le mani. Tutte gridarono:

“Non è un uomo, è un angelo del cielo!”.

Zuleika vista l'indifferenza di Giuseppe nei suoi confronti lo fece rinchiudere in prigione, dove il giovane fece amicizia con i prigionieri, lì, poteva aiutarli, dando il suo affetto ed interpretando i loro sogni. Giuseppe restò in prigione per altri sette anni.

Il Re d'Egitto ebbe uno strano sogno, quello delle sette vacche grasse che le sette vacche magre divoravano e di sette spighe verdi e di sette

spighe secche nessuno riuscì ad interpretarlo, allora il coppiere si ricordò di Giuseppe e raccontò del giovane al re, che gli ordinò di andare subito da lui per chiedergli un'interpretazione:

“ Coltiverete per sette anni come è vostra consuetudine. Tutto quello che avrete raccolto lasciatelo in spiga, eccetto il poco che consumerete. Verranno poi sette anni di carestia

che consumeranno tutto quello che avrete risparmiato, eccetto quel poco che conserverete. Dopo di ciò verrà un'annata in cui gli uomini saranno soccorsi e andranno al frantoio”.

(Sura XII, V. 47/49)

Il Re tenne con sé il Profeta che diventò il suo consigliere e guardiano dei magazzini di grano e lo associò a sé nella direzione generale degli affari, poi, dopo la morte di Azìz divenne suo successore e sposò Zuleika:

“Non è questo meglio di quello che tu volevi?” disse Giuseppe alla donna. Sostiene Ibn Abbàs che Azìz si chiamasse Qitfir oppure Iftir Ibn Magib (Potifarre).

I dieci fratelli di Giuseppe, andarono in Egitto per fare provviste di grano, incontrarono Giuseppe, ma non capirono chi fosse, non lo riconobbero. Si fece raccontare della famiglia e disse a loro che voleva incontrare l'unico fratello non presente, il più piccolo, Beniamino. Allora i dieci fratelli andarono dal padre e chiesero di portare con loro Beniamino, Giacobbe prima disse di no, poi accettò. Giuseppe incontrò Beniamino e gli confidò che colui che si trovava davanti non era altri che il fratello Giuseppe, allora chiese al fratellino di non svelare la sua identità agli altri fratelli, voleva dare una lezione a tutti loro, prima di svelarsi, di dire chi fosse.

Giuseppe fece caricare i cammelli dei fratelli con i rifornimenti e mise la coppa che era un recipiente dove beveva il re e con cui si misurava il cibo nel sacco di Beniamino. Giuseppe disse: “Colui al quale viene ritrovata la coppa nel suo sacco, sia fatto schiavo”. Ma non era la legge del re faraone. Secondo Tabari, Giuseppe disse: “Quando arriverete da vostro padre, salutatemelo e dategli: il sovrano d'Egitto ti chiede di pazientare finché non avrai visto tuo figlio Giuseppe, cosicché tu sappia che nella terra d'Egitto vi sono giusti come lui”.

Giuseppe non voleva dare indietro Beniamino agli altri fratelli, che tornarono come sconfitti dal padre che dal dolore della perdita anche di questo figlio, perse la vista. I fratelli partirono nuovamente, portando tutti gli oggetti pregiati che riuscirono a raccogliere. In cambio rivolevano il fratello Beniamino e il grano. All'incontro Giuseppe svelò la sua identità, era lui il fratello scomparso.

Dissero: “Sei proprio tu Giuseppe?”. Disse: “Io sono Giuseppe e questi è mio fratello. In verità Allah ci ha colmato di favori! Chi è timorato e paziente, sappia che in verità Allah non trascura di compensare chi fa il bene”. Dissero “Per Allah, certo Allah ti ha preferito a noi e certo noi siamo colpevoli”. Disse “Oggi non subirete nessun rimprovero! Che Allah vi perdoni, Egli è il più misericordioso dei misericordiosi. Andate con questa mia camicia e posatela sul viso di mio padre: riacquisterà la vista. Conducetemi tutta la vostra gente”.

(Sura XII, V. 90/93)

Strofinando sul volto la camicia di Giuseppe ridata al padre, Giacobbe riacquistò la vista e le forze per viaggiare verso l'Egitto e riabbracciare il figlio scomparso.

Tutti si inchinarono davanti a Giuseppe, tutta la famiglia, ma solo a titolo di omaggio non di culto, e allora Giuseppe disse:

“Ecco l'interpretazione della mia antica visione”.

“O mio Signore, mi hai dato qualche potere e mi ha insegnato l'interpretazione dei sogni. O creatore dei cieli e della terra, Tu sei il mio patrono, in questa vita come nell'altra. Fammi morire musulmano e ponimi tra i devoti”.

(Sura XII, V.101)

Giacobbe morì anni dopo essersi riunito a Giuseppe. Il sorriso di Giuseppe era luminoso, la sua bocca quando parlava, irradiava luce. Il suo aspetto era quello di Adamo prima della caduta. Era paziente, spiegava le visioni, i misteri e l'avvenire. Morì a 120 anni e la sua tomba si trova in Egitto.

Fu chiesto all'Inviato di Allah:

“Chi è stato il migliore degli uomini?”, egli rispose: “Il migliore degli uomini è stato Giuseppe, figlio di Giacobbe, nipote di Isacco, pronipote dell'amico di Allah (Abramo)”.
-Lo ha trasmesso Al Bukhari-

Giobbe (Ayyub)

Giobbe (pace su di lui) era il nipote di Esaù, ed era immensamente ricco in greggi, terre e beni di ogni tipo. Aveva molti figli e ringraziava e lodava a ogni ora l'Onnipotente, e Allah lo elevò alla dignità di Profeta, perché era l'uomo più pio e più caritatevole del suo tempo.

E' il simbolo della pazienza. Satana nutriva contro di lui l'odio più violento che mai avesse concepito, perché umiliato per non essere riuscito a sedurlo con alcun mezzo. Col tempo il corpo di Giobbe si ammalò: un'inflammazione così pernicioso che la pelle e la carne caddero a pezzi come per effetto della lebbra; ma il Profeta non lanciò alcun gemito, non diede alcun segno di dolore e continuò sempre a lodare Allah.

“E si rivolse Giobbe al suo Signore: ‘Il male mi ha colpito, ma Tu sei il più misericordioso dei misericordiosi!’. E gli rispondemmo e lo sollevammo dal male che lo affliggeva e gli restituimmo la sua famiglia e un'altra ancora, segno di misericordia da parte Nostra e Monito per coloro che Ci adorano”.

(Sura XXI, V. 83-84)

“E ricorda il Nostro servo Giobbe, quando chiamò il suo Signore: ‘Satana mi ha colpito con disgrazia e afflizioni’. ‘Batti il tallone: avrai acqua fresca per lavarti e per bere’. Gli restituimmo la sua famiglia e con essa un’altra simile, segno di misericordia da parte Nostra e Monito per coloro che sono dotati di intelletto. Gli ordinammo: ‘Stringi nella tua mano una manciata d’erba, colpisci con quella e non mancare al tuo giuramento’. Lo trovammo perseverante, un servo ottimo, pronto al pentimento”.

(Sura XXXVIII, V. 41/44)

Il Profeta Muhammad disse che Giobbe passò ben 18 anni abbandonato da tutti senza chiedere e pretendere nulla da Dio.

Perse tutto: ricchezze, figli e salute, Allah lo ricompensò e guarì.

Jetro (Shu'ayb)

Jetro (pace su di lui) fu inviato al paese di Madyan per convertire gli abitanti infedeli fino al momento dell’arrivo di Mosè.

“Agli abitanti di Madyan inviammo il loro fratello Shu’ayb! Disse: ‘O popol mio, adorare Allah. Per voi non c’è altro dio che Lui. Vi è giunta una prova da parte del vostro Signore. Riempite la misura e date il giusto peso e non danneggiate gli uomini nei loro beni. Non corrompete la terra dopo che Allah la creò pura: ciò è meglio per voi, se siete credenti’.”

(Sura VII, V.85)

“I notabili del suo popolo, che erano tronfi di orgoglio, dissero:

‘O Shu’ayb, certamente ti cacceremo dalla nostra città, tu e quelli che hanno creduto in te, a meno che non ritorniate alla nostra religione!’.

Rispose: ‘Anche se la aborriamo? Inventeremmo menzogne contro Allah se ritornassimo alla vostra religione dopo che Allah ce ne ha salvati. Non potremo farvi ritorno, a meno che lo voglia Allah nostro Signore.

Il nostro Signore possiede la scienza di ogni cosa. In Allah riponiamo la nostra fiducia. O Signor nostro, giudica secondo verità, tra noi e il nostro popolo; Tu sei il Migliore dei giudici’.

I notabili del suo popolo, che erano miscredenti, dissero: ‘Se seguite Shu’ayb sarete sicuramente rovinati!’.

Li colse il cataclisma e al mattino giacquero prostrati nelle loro dimore. Per coloro che avevano tacciato Shu’ayb di menzogna, fu come se non avessero

mai abitato in quei luoghi. Coloro che tacciavano Shu'ayb di menzogna sono andati in rovina. Si allontanò da loro e disse: 'O popol mio, vi avevo trasmesso i messaggi del mio Signore e vi avevo dato consigli sinceri. Come potrei ora essere afflitto per un popolo di miscredenti?.'

(Sura VII, V. 88/93)

Morì sette anni e quattro mesi dopo la sua venuta in questa città, all'età di 200 anni, la sua missione era durata 50 anni. Non aveva uguali nella dialettica ed era anche rinomato per la scienza e la vivacità dello spirito.

Lui, insieme a Hùd e Salah, è uno dei profeti che, nonostante le predicazioni, per volontà di Dio, non riuscì a convertire la gente.

Musé (Musa), Aronne (Harun)

Il Faraone dei tempi di Mosè (pace su di lui) fu tiranno più duro e feroce del suo predecessore, e mentre opprimeva le tribù vide in sogno un fuoco proveniente dalla parte della Siria che riduceva in cenere tutte le città fortificate, le case e le campagne d'Egitto, al punto che non ne restava più alcuna traccia. Spaventato da questa visione, consultò gli astrologi e gli interpreti di sogni, che gli dissero:

“Uno dei figli d'Israele sarà inviato (da Allah) con pieni poteri per sterminare gli egizi; farà gli sforzi più grandi per rovesciare e annientare la dinastia regnante”.

Allora Faraone ordinò di sopprimere tutti i figli maschi di donne israelite.

Asia, la moglie del Faraone, di origine israelita, trovò un bimbo abbandonato sul Nilo, lo portò al marito e lo convinse di tenerlo e adottarlo.

“Già innanzi (Mosè) ti favorimmo, quando ispirammo a tua madre quello che le fu ispirato:

‘Mettilo in una cesta e gettalo nell'acqua, così che le onde la riportino a riva ove lo raccoglierà un Mio e suo nemico. Ho posto su di te il Mio sguardo amorevole, affinché tu fossi allevato sotto il Mio occhio’.”

(Sura XX, V.37/39)

Quel bimbo non era altri che Mosè, figlio di Imràn, della corte di Faraone che ebbe dalla moglie un figlio chiamato Aronne (pace su di lui), e il più piccolo Mosè. Il bimbo rifiutava il latte delle nutrici fino a quando non si presentò la madre come nutrice, fu accettata.

Anni dopo, in uno scontro, Mosè uccise un copto. Il Faraone cercava l'assassino per punirlo, e venne a sapere che era proprio Mosè, allora decise di ucciderlo.

Mosè fuggì dalla città, raggiunse il deserto e arrivò così al pozzo di Madyan dove incontrò le figlie di Shu'ayb che le aiutò ad attingere l'acqua, le due figlie informarono il padre dell'aiuto di Mosè e volle incontrarlo.

Gli promise in matrimonio la figlia più bella a condizione che lo servisse per otto anni. Mosè restò con lui ancora due anni dopo il matrimonio, poi decise di lasciarlo. A quel punto Shu'ayb capì che Mosè avrebbe rivestito l'abito della profezia e avrebbe udito la voce diretta di Allah.

Mosè un giorno era in compagnia di Yusha' Ibn Nùn (pace su di lui), in italiano (Giosuè):

“Ricorda quando Mosè disse al suo garzone (Giosuè): ‘Non avrò pace finché non avrò raggiunto la confluenza dei due mari, dovessi anche camminare per degli anni!’.”

(Sura XVIII, V.60)

La “confluenza dei due mari” potrebbe essere il punto di contatto tra la conoscenza assoluta di Allah e quella relativa dell'uomo.

Il Diavolo fece dimenticare a Giosuè di dire a Mosè che aveva dimenticato il pesce quando erano rifugiati vicino alla roccia, e che riprese la sua via nel mare. Mosè gli chiese del pesce e Giosuè diede le sue spiegazioni, ed incontrarono sulla strada Al-Khidr (pace su di lui).

“Chiese Mosè: ‘Posso seguirti per imparare quello che ti è stato insegnato a proposito della retta via?’.”

(Sura XVIII, V.66)

Al-Khidr accettò pur sapendo che Mosè non avrebbe avuto molta pazienza nel seguirlo.

“Se Allah vuole sarò paziente e non disobbedirò ai tuoi ordini”.

(Sura XVIII, V.69)

Al-Khidr avvisò Mosè di non fargli domande prima che lui parlasse.

Il nome di Al-Khidr non è menzionato nel Corano, nell'unica Sura che parla di lui “Al-Kahf”, ma l'esegesi conosce il suo nome.

I due profeti salirono su una nave, Al-Khidr produsse una falla perché la nave apparteneva a povera gente che lavorava sul mare ed erano inseguiti da un tiranno che

avrebbe preso la nave con forza. Mosè non comprese la cosa, perché Al-Khidr spiegò tutto alla fine, e si adirò:

“Rispose (Al-Khidr): ‘ Non ti avevo detto che non avresti avuto pazienza insieme con me?’.”

(Sura XVIII, V.72)

Mosè pazientò. I due incontrarono un ragazzo che Al-Khidr subito uccise, perché il giovane aveva padre e madre credenti, per impedire che imponesse loro ribellione e miscredenza, Al-Khidr agì non di sua iniziativa ma per ordine di Allah.

Mosè ancora si adirò, scusandosi subito, la sua pazienza fu messa a dura prova.

Giunsero allora nei pressi di un abitato, chiesero da mangiare, ma non furono accontentati. Un muro stava per crollare e Al-Khidr lo raddrizzò senza chiedere nulla in cambio:

“Mosè disse: ‘Potresti ben chiedere un salario per quello che hai fatto’.”

(Sura XVIII, V.77)

Il muro apparteneva a due orfani della città e si trovava un tesoro, e il padre di loro era un uomo virtuoso.

“Il tuo Signore volle che raggiungessero la loro età adulta e dissepellissero il loro tesoro”.

(Sura XVIII,V.82)

Alla fine di tutto Al-Khidr diede queste spiegazioni a Mosè e disse :

“Ecco quello che non hai potuto sopportare con pazienza”.

(Sura XVIII, v.82)

Dopo cinque giorni di marcia nel deserto, Mosè arrivò in una valle ai piedi del monte Sinai, ed è lì che fu rivestito dell’abito della profezia sul monte all’età di 49 anni.

“E quando Mosè venne al nostro luogo di convegno, e il suo Signore gli ebbe parlato, disse:

‘O Signor mio, mostraTi a me, affinché io Ti guardi’.

Rispose: ‘No, tu non mi vedrai, ma guarda il Monte;

se rimane al suo posto, tu Mi vedrai’.

Non appena il suo Signore si manifestò sul Monte esso divenne polvere e Mosè cadde folgorato. Quando ritornò in se, disse:

‘Gloria a Te! Io mi pento e sono il primo dei credenti’.”

(Sura VII, V. 143)

Ora il compito di Mosè era di liberare assieme ad Aronne i figli d’Israele dalla miseria e dall’oppressione e di predicare la vera religione al Faraone. Così fece. Tornò in Egitto e con il fratello si diresse verso il palazzo del Faraone che riconobbe subito Mosè, ma rifiutò di obbedire al Profeta.

“Quando lo chiamò il suo Signore, nella valle santa di Tuwà: ‘Va da Faraone, invero è divenuto un ribelle!’. E digli: ‘Sei disposto a purificarti, sicché io ti guidi verso il tuo Signore e tu Lo tema?’”. Gli mostrò poi il segno più grande. Ma quello tacciò di menzogna e disobbedì, poi volse le spalle e si distolse. Convocò i notabili e proclamò:

‘Sono io il vostro signore, l’altissimo’. Lo colpì Allah con il castigo nell’altra vita e in questa”.

(Sura LXXIX, V.16/25)

Diffidente dei miracoli che poteva fare (con l’aiuto di Allah) il Faraone convocò i maghi più famosi, ma neanche questi riuscirono a reggere il confronto con Mosè.

“ ‘O Mosè, sono Io, Allah, il Signore dei mondi.

Getta il tuo bastone’.

Quando lo vide contorcersi come fosse un serpente,

volse le spalle, ma non tornò sui suoi passi.

‘O Mosè, avvicinati e non aver paura: tu sei uno dei protetti.

Infila nel tuo seno la tua mano, la trarrai bianca senza male alcuno.

Stringi il braccio al petto contro il terrore.

Ecco due prove del tuo Signore per Faraone e per i suoi notabili:

davvero è un popolo perverso!’.”

(Sura XXVIII, V. 30/32)

Mosè aveva un difetto di pronuncia, mentre Aronne al contrario aveva una buona dialettica, allora Mosè parlò con Dio:

“Sciogli il nodo della mia lingua, sì che possano capire il mio dire; concedimi in aiuto uno della mia famiglia, Aronne, mio fratello. Accresci con lui la mia forza, e associalo alla mia missione, perché possiamo renderTi gloria molto e perché possiamo ricordarTi molto”.

(Sura XX, V. 27-34)

“I maghi si presentarono a Faraone e dissero: ‘Davvero ci sarà un premio per noi se saremo i vincitori?’. Disse: ‘Sì, e inoltre sarete tra i favoriti’. Dissero: ‘O Mosè, getti tu o tocca a noi gettare?’. ‘Gettate pure’, rispose. Dopo che ebbero gettato, stregarono gli occhi della gente, la spaventarono e realizzarono un grande incantesimo.

Noi ispirammo a Mosè: ‘Getta la tua verga’. E quella inghiottì tutto quello che avevano fabbricato. Così affermò la verità e vanificò quello che avevano fatto. Furono sconfitti e sembrarono umiliati. Allora i maghi si prostrarono. E dissero: ‘Crediamo nel Signore dei mondi, il Signore di Mosè e di Aronne’.

(Sura VII, V. 113/122)

Davanti a tutto questo 72 tribù di egizi si convertirono all’Islam compreso i maghi.

Il Faraone seppe del loro voltafaccia e si vendicò su di loro e su Asia, ma tutto quanto torna ad Allah e il Faraone ebbe come dimora eterna l’Inferno.

“Disse Mosè: ‘Il mio Signore è con me e mi guiderà’. Rivelammo a Mosè: ‘Colpisci il mare col tuo bastone’. Subito si aprì e ogni parte dell’acqua fu come una montagna enorme. Facemmo avvicinare gli altri, e salvammo Mosè e tutti coloro che erano con lui, mentre annegammo gli altri”.

(Sura XXVI, V.62/66)

“E quando abbiamo diviso il mare per voi, quindi vi abbiamo tratti in salvo e abbiamo annegato la gente di Faraone, mentre voi stavate a guardare”

(Sura II, V. 50)

“E facemmo attraversare il mare ai Figli di Israele. Faraone e le sue armate li inseguirono per accanimento e ostilità.

Poi, quando fu sul punto di annegare, Faraone disse: ‘Credo che non c’è altro dio all’infuori di Colui in cui credono i Figli di Israele e sono tra coloro che si sottomettono’. Disse Allah: ‘Ora ti penti, quando prima hai disobbedito ed eri uno dei corruttori?’.”

(Sura X, V. 90-91)

“E tra il popolo di Mosè c’è gente che si dirige con la verità e in base ad essa agisce con giustizia. Li dividemmo in dodici tribù o nazioni. Quando il suo popolo gli chiese da bere, ispirammo a Mosè: ‘Colpisci la roccia con la tua verga’. Sgorgarono da essa dodici sorgenti e ogni tribù conobbe da dove avrebbe dovuto bere; prestammo loro l’ombra di una nuvola, e facemmo scendere la manna e le quaglie: ‘Mangiate le buone cose di cui vi abbiamo provveduto’. Non è a noi che fecero torto, fecero torto a loro stessi”.

(Sura VII, V. 159-160)

Il Profeta Mosè tornò sul monte Sinai. Nel frattempo Aronne rimase con gli ebrei che costruirono come divinità il vitello d’oro, tentò in tutti i modi di far cambiare idea a loro, ma ormai travati lo minacciarono di cacciarlo o di ucciderlo.

“E il popolo di Mosè, in sua assenza, si scelse per divinità un vitello fatto con i loro gioielli, un corpo muggiante. Non si accorsero che non parlava loro e che non li guidava su nessuna via? Lo adottarono come divinità e furono ingiusti. Quando li si convinse di ciò e si accorsero che si erano travati, dissero: ‘Se il nostro Signore non ci usa misericordia e non ci perdona, saremo tra coloro che si sono perduti’.”

(Sura VII, V. 148-149)

Mosè ricevette le tavole della legge da Allah. Tornò da Aronne e saputo l’idolatria del vitello d’oro si scagliò in collera contro il fratello, che gli disse che non era colpa sua, lui aveva tentato in tutti i modi di persuaderli, ma non lo ascoltarono. Allora si arrabbiò e rimproverò gli israeliti violentemente, che una parte di loro si pentì.

“Disse Allah: ‘O Mosè, ti ho eletto al di sopra degli uomini per affidarti i Miei messaggi e le Mie parole. Prendi ciò che ti do e sii riconoscente’. Scrivemmo per lui, sulle Tavole, un’esorazione su tutte le cose e la spiegazione precisa di ogni cosa. ‘Prendile con fermezza e comanda al tuo popolo di adeguarvi al meglio. Presto vi mostrerò la dimora degli empi’.”

(Sura VII, V. 144-145)

“Quando Mosè, adirato e contrito, ritornò presso il suo popolo, disse: ‘Che infamità avete commesso in mia assenza! Volete affrettare il decreto del vostro Signore?’. Scagliò in terra le tavole e afferrò per la testa suo fratello e lo trasse a sé: ‘O figlio di mia madre- disse quello- il popolo ha preso il sopravvento su di me e c’è mancato poco che mi uccidessero. Non permettere che i nemici si rallegrino della mia sorte e non annoverarmi tra gli ingiusti’. E Mosè: ‘O Signore mio, perdona a me e a mio fratello e fatti entrare nella Tua misericordia, poiché Tu sei il più Misericordioso dei misericordiosi’.

(Sura VII, V. 150-151)

“Colpimmo la gente di Faraone con anni di miseria e scarsità di frutti, affinché riflettessero. Quando veniva loro un bene dicevano: ‘Questo ci spetta’; mentre se li colpiva un male, vedevano in Mosè e in quelli che erano con lui uccelli di malaugurio. Non dipendeva da Allah la loro sorte? Ma la maggior parte di loro non sapeva. Dissero: ‘Qualunque segno addurrai per stregarci, noi non crederemo in te. Mandammo contro di loro l’inondazione e le cavallette, le pulci, le rane e il sangue, segni ben chiari. Ma furono orgogliosi e rimasero un popolo di perversi. Quando il castigo li toccava, dicevano: ‘O Mosè, invoca per noi il tuo Signore in forza del patto che ha fatto con te. Se allontanerai il castigo da noi, crederemo certamente in te e lasceremo partire con te i Figli di Israele’. Allontanammo da loro il tormento, ma quando giunse il termine che dovevano rispettare, ecco che mancarono al loro impegno”.

(Sura VII, V. 130/135)

Dhù'l-kifl

Del Profeta Dhù'l-Kifl (pace su di lui) si sa poco è citato solo in due Sure:

“Ismaele e Idrìs e Dhù'l-Kifl! Tutti furono perseveranti, che facemmo beneficiare nella Nostra misericordia: tutti erano dei devoti”.

(Sura XXI, V. 85-86)

“E ricorda Ismaele, Eliseo e Dhù'l-Kifl, ciascuno di loro è tra i migliori”.

(Sura XXXVIII, V. 48)

Ibn Abbàs racconta che Dhù'l- Kifl era Giosuè ibn Nùn, probabilmente il Giosuè che dimenticò di dire a Mosè del pesce, prima d’incontrare Al-Khidr. Riuscì a convertire con l’aiuto di Allah un re malvagio degli Amaleciti di nome Kin’àn. Il re venne a sapere dell’esistenza di Dhù'l-Kifl ed ordinò di farlo cercare per poi ucciderlo. Quando il Profeta fu arrestato di fronte al re disse:

“Tu affermi di essere Dio, ma se tu fossi il Dio di chi domini, avresti molti altri compagni tra quelli che non domini, ma se tu fossi il Dio del creato, chi sarebbe allora il tuo Dio?”

Dio è colui che creò i cieli e la terra con quello che vi è in essa; temi Iddio!”

“Ma chi adora il tuo Dio che ha creato il creato, come tu dici, cosa ha in cambio” chiese il re.

“Il paradiso” rispose Dhù'l-Kifl.

Il Profeta lo descrisse e il re pianse, e chiese chi avrebbe potuto garantirgli questo, il Profeta disse che è lui il garante e si impegnò a scrivere una lettera, la sigillò ed infine la consegnò a lui. Il re si convertì e si dimise da re. Il popolo si trovò all'improvviso senza re e incominciarono a cercarlo fino a quando lo trovarono a terra prostrato, il popolo si prostrò dietro di lui e Kin'ân disse:

“Prostratevi a Dio e non prostratevi ad una delle sue creature”.

Infine in punta di morte disse di voler essere seppellito assieme alla sua lettera.

Quando morì più di centoventimila persone del popolo si convertì.

Non sono in molti ad aver raccontato questa bellissima storia.

Davide (Daud)

Poiché Golia era considerato un guerriero senza pari, nessuno si presentò per affrontarlo, e venne così Davide (pace su di lui), Profeta della discendenza di Giuda, l'ultimo e il più piccolo dei 13 figli di Aiscia. Davide sfidò Golia che era più armato di lui, ma il Profeta lanciando il grido: “Allah è il più grande!”, con l'aiuto dell'Onnipotente sconfisse il temerario guerriero.

“E quando affrontarono Golia e le sue truppe dissero: ‘Signore, infondi in noi la perseveranza, fai saldi i nostri passi e dacci la vittoria sul popolo dei miscredenti’. E li misero in fuga con il permesso di Allah. Davide uccise Golia e Allah gli diede la sovranità e la saggezza e gli insegnò quello che volle”.

(Sura II, V. 250-251)

Quindi Allah inviò a Davide il Salterio

“Il tuo Signore ben conosce quel che c'è nei cieli e sulla terra. Ad alcuni profeti abbiamo dato eccellenza sugli altri e a Davide abbiamo dato il Salterio”

(Sura XVII, V. 55)

La voce di Davide era così bella che affascinava tutti coloro che la udivano. Quando leggeva il Salterio tutti gli animali accorrevano intorno a lui per ascoltarlo.

Davide era fabbricante di cotte di maglia.

“Costringemmo le montagne a rendere gloria con Davide e gli uccelli insieme. Siamo Noi che lo abbiamo fatto. Gli insegnammo, a vostro vantaggio, la fabbricazione delle cotte di

maglia, affinché vi proteggessero dalla vostra stessa violenza. Ne sarete mai riconoscenti?”.

(Sura XXI, V.79-80)

Davide viveva del lavoro delle sue mani e riconosceva i suoi sbagli e tornava pentito al suo Signore:

“Sopporta con pazienza quel che dicono e ricordati del Nostro servo Davide, così forte, così pronto al pentimento”.

(Sura XXXVIII, V. 17)

Davide assistito dai capi del popolo, fece eseguire le fondamenta ed elevare i muri della moschea. All'età di 100 anni rese ad Allah il suo puro spirito e partì per i giardini del Paradiso.

Salomone (Sulaiman)

Salomone (pace su di lui) era il figlio di Davide. Due donne si presentarono davanti a Salomone avevano perso i loro due figli nel deserto, mentre lavavano i vestiti. Un lupo aveva preso uno di loro, ognuna di loro voleva che il bimbo sopravvissuto fosse il suo. Salomone allora ordinò di tagliare il bambino in due, una accettò, l'altra gridò dallo spavento, allora Salomone disse: “Il bambino appartiene alla donna che piange e rifiuta la menomazione del bambino”. I Jinn, gli animali della terra e gli uccelli del cielo obbedivano agli ordini del Profeta, Salomone, fra i tanti pregi, poteva anche parlare agli animali, Allah dà e toglie il potere a chi vuole.

“Salomone succedette a Davide e disse: O uomini, ci è stato insegnato il linguaggio degli uccelli e ci è stata data abbondanza di ogni cosa: invero questa è grazia evidente!”.

(Sura XXVII, V. 16)

Dopo la morte di Davide, Salomone decise di completare la futura moschea, quando l'edificio fu terminato disse: “Questa dimora è stata elevata unicamente per l'adorazione di Allah, l'Altissimo. Non deve restare una sola ora priva dell'insegnamento dei teologi né della lettura di testi che parlino della felicità dell'altro mondo.

Nel paese di Saba, nello Yemen, che aveva come regina Bilqis, adoravano il sole, allora Salomone invitò la gente compresa la regina a convertirsi, e le mandò una lettera, la regina gli rispose e poi volle incontrarlo.

La regina Bilqis disse a Salomone:

“E' questo il tuo trono?”.

Rispose: “Sembrerebbe che lo sia”.

Le fu detto: “Entra nel palazzo”, ed entrò.

Alcune tradizioni riferiscono che, per impressionare la regina, Salomone fece costruire un palazzo di vetro e sotto il pavimento scorreva acqua, allora la donna tirò su le vesti temendo di bagnarsi e scoprì i piedi, pensando di trovare un’acqua profonda, si accorse che si era sbagliata. Il Profeta volle darle una lezione: mai fidarsi solo dell’apparenza, realtà e apparenza possono essere due cose distanti.

Dopo aver constatato che Salomone aveva i requisiti di un Profeta, si scusò ed in seguito si convertì.

Disse quella: “Signore! Sono stata ingiusta nei miei stessi confronti. Mi sottometto con Salomone ad Allah, Signore dei mondi”.

(Sura XXVII, V. 44)

In seguito divenne una delle spose del Profeta Salomone.

Come tutti i Profeti, anche Salomone fu messo a dura prova.

Iblis architettò un piano contro il Profeta, riuscì a farlo sostituire sul trono da un Jinn.

Esistono Jinn buoni e Jinn cattivi, e questo era uno di loro. Il Signore gli aveva tolto le redini del potere, perciò non insistette e se ne andò. Intanto il Jinn compose alcuni libri di magia e stregoneria e li sigillò con il sigillo di Salomone.

“Prestarono fede (gli uomini) a quel che i demoni raccontarono sul regno di Salomone. Non era stato Salomone il miscredente, ma i demoni: insegnarono ai popoli la magia”.

(Sura II, V. 102)

Quando Salomone riprese possesso del suo trono, si fece portare il Jinn incatenato e lo fece gettare in mare.

“Gli assoggettammo (a Salomone) il vento, soffiava al suo comando fin dove voleva inviarlo, e gli asservimmo tutti i demoni, costruttori e nuotatori ‘pescatori di perle’ di ogni specie. E altri ancora incatenati a coppie”.

(Sura XXXVIII, V. 36/38)

Il Profeta Muhammad ha detto “Negli ultimi tempi i demoni che Salomone aveva gettato in mare verranno a mischiarsi con voi, pretendendo di insegnarvi i precetti della vostra religione, ma voi non ascoltate!”.

Il Signore gli rivelò che doveva prepararsi a lasciare questo mondo. Allora il Profeta pregò Allah di tener nascosta la sua morte ai Jinn e ai demoni finché non avessero finito i lavori.

Il Profeta morì appoggiato sul suo bastone, e solo molto tempo dopo, forse un anno (Allah ne sa di più) i Jinn si accorsero che era morto, quando il bastone cadde in polvere, rosicchiato da una tarma.

“Quando poi decidemmo che morisse, fu solo la ‘bestia della terra’ che li avvertì della sua morte, rosicchiando il suo bastone. Poi quando cadde, ebbero la prova i demoni che se avessero conosciuto l’invisibile, non sarebbero rimasti nel castigo avvilente”.

(Sura XXXIV, V. 14)

Giona (Yunus)

Allah inviò a Ninive il migliore tra i grandi profeti del tempo per invitare gli abitanti ad abbracciare l’Islam, il Profeta Giona (pace su di lui). Gli abitanti lo cacciarono, ma Giona non si scoraggiò ed insistette, dicendo che sarebbe arrivato dal cielo un grande castigo, lo derisero. La città fu allora circondata dalle fiamme e gli abitanti spaventati si pentirono.

“Ci fosse stata almeno una città credente, cui fosse stata utile la sua fede, a parte il popolo di Giona. Quando ebbero creduto allontanammo da loro il castigo ignominioso in questa vita e li lasciammo godere per qualche tempo”.

(Sura X, V. 98)

Giona nel frattempo, stanco del suo popolo che non credeva in un castigo di Dio, salì su una nave, ma i marinai per calmare la tempesta decisero di gettarlo in mare, un mostro marino arrivò vicino alla nave con le fauci spalancate inghiottì Giona, che restò 40 giorni e 40 notti nel suo stomaco, continuando a glorificare Allah.

“E l’Uomo del Pesce (Giona), quando se ne andò irritato. Pensava che non potessimo niente contro di lui. Poi implorò così nelle tenebre: ‘Non c’è altro dio all’infuori di Te! Gloria a Te Io sono stato un ingiusto!’.”

(Sura XXI, V. 87)

Giona se ne andò via perché era stanco della miscredenza del popolo, e lasciò Ninive senza l’ordine di Allah, e fu inghiottito dal mostro marino per poi capire l’errore e pentirsi.

Il mostro allora vomitò Giona che tornò a Ninive e trovò che tutti nel frattempo si erano convertiti, ed insegnò a loro le regole della legge.

Giona visse nell' VIII secolo avanti Cristo, era figlio di Amittai e ricevette da Allah l'ordine di andare a Ninive (Mossul, nell'attuale Iraq).

Elia (Ilyas), Eliseo (Alyas'a)

Elia ed Eliseo (pace su di loro) erano cugini, come sostiene Ibn Abbàs.

Ishàq Ibn Bishr invece sostiene che Elia (discendente di Aronne), non era altri che il cugino materno di Al-Khidr, Dio ne sa di più.

“E guidammo Zaccaria, Giovanni, Gesù ed Elia. Era tutta gente del bene. E guidammo Ismaele, Eliseo, Giona e Loth, concedemmo a tutti loro eccellenza sugli uomini”.

(Sura VI, V. 85-86)

“In verità Elia era uno degli Inviati. Disse al suo popolo: ‘Non sarete timorati di Allah? Invocherete Baal e trascurerete il Migliore dei creatori: Allah, il vostro Signore e il Signore dei vostri avi più antichi? Lo trattarono da bugiardo. Infine saranno condotti al castigo, eccetto i servi devoti di Allah. Perpetuammo il ricordo di lui nei posteri. Pace su Elia!’”.

(Sura XXXVII, V. 123/130)

“E ricorda Ismaele, Eliseo e Dhù'l- Kifl, ciascuno di loro è tra i migliori”.

(Sura XXXVIII, V. 48)

Zaccaria (Zakaria), Giovanni Battista (Yahia)

Il padre di Zaccaria (pace su di lui), chiamato Badhan, era della stirpe dei profeti. Imràn ben Mathan, padre di Maria (Maryam), era discendente di Salomone, figlio di Davide. La moglie di Imràn, madre di Maria, si chiamava Anna (Hanna) e aveva una figlia maggiore chiamata Ashbaa, sposata con Zaccaria. Anna era già in età avanzata e non sperava più di avere figli quando ebbe Maria. Fu un miracolo di Allah, perché Maria sarà la futura madre del Messia.

“Quando la moglie di Imràn disse: ‘Mio Signore, ho consacrato a Te quello che è nel mio ventre. Accettalo da parte mia. In verità Tu sei Colui che tutto ascolta e conosce!’. Poi, dopo aver partorito, disse: ‘Mio Signore, ecco che ho partorito una femmina’: ma Allah sapeva meglio di lei quello che aveva partorito. ‘Il maschio non è certo simile alla femmina! L’ho chiamata Maria e pongo lei e la sua discendenza sotto la Tua protezione contro Satana il lapidato’.

L'accorse il suo Signore di accoglienza bella, e la fece crescere della migliore crescita. L'affidò a Zaccaria e ogni volta che egli entrava nel santuario trovava cibo presso di lei. Disse: 'O Maria, da dove proviene

questo?'. Disse: 'Da parte di Allah'. In verità Allah dà a chi vuole senza contare'."

(Sura III, V. 35/37)

Anche Zaccaria ormai era in età avanzata e sua moglie non poteva avere figli, perché sterile. Allora Zaccaria chiese ad Allah un figlio:

"Zaccaria allora si rivolse al suo Signore e disse: 'O Signor mio, concedimi da parte Tua una buona discendenza. In verità Tu sei Colui che ascolta l'invocazione'."

(Sura III, V. 38)

Il Creatore lo esaudì e così nacque Giovanni battista (pace su di lui).

"Gli angeli lo chiamarono mentre stava ritto in preghiera nel Santuario: 'Allah ti annuncia Giovanni, che confermerà una parola di Allah, sarà un nobile, un casto, un Profeta, uno dei devoti'. Disse: 'O mio Signore, come mai potrò avere un figlio? Già ho raggiunto la vecchiaia e mia moglie è sterile'. Disse: 'Così! Allah fa quel che vuole'. 'Signore, disse Zaccaria, dammi un segno'. 'Il tuo segno, disse Il Signore, sarà che per tre giorni potrai parlare alla gente solo a segni. Ma ricorda molto il tuo Signore e glorificaLo al mattino e alla sera'."

(Sura III, V. 39/41)

" 'O Giovanni, tieniti saldamente alla Scrittura'. E gli demmo la saggezza fin da fanciullo, tenerezza da parte Nostra e purezza. Era uno dei timorati, amorevole con i suoi genitori, né violento, né disobbediente. Pace su di lui nel giorno in cui nacque, in quello della sua morte e nel Giorno in cui sarà resuscitato a nuova vita".

(Sura XIX, V. 12/15)

Sin da bambino Giovanni pregava molto, andava spesso in moschea ed era molto sensibile. Era cugino di Gesù che aveva circa la sua età. Una volta adulto incominciò a predicare.

Un giorno gli chiesero per conto del re del suo tempo se era giusto sposare una nipote, il Profeta gli disse che era vietato. La nipote ebrea del re insisteva nel volerlo sposare, allora disse: "Se vuoi sposarmi devi tagliare la testa a Giovanni", così lo uccisero. Dopo Giovanni decisero di ammazzare anche Zaccaria, lo inseguirono, il Profeta trovò rifugio in un albero, ma il Diavolo come al solito intervenì, prese un lembo dell'abito di Zaccaria in modo che lo vedessero, così segarono l'albero con il Profeta. Ma Allah non si dimentica mai di chi pecca gravemente.

Gesù (Isa)

“In verità o Maria, Allah ti ha prescelta; ti ha purificata e prescelta fra tutte le donne del mondo”.

(Sura III, V. 42)

E il segno è stato Gesù (pace su di lui) suo figlio, nato per volontà dell’Altissimo, un Messaggero, né Dio, né figlio di Dio, un Profeta.

“...un segno per le genti e una Misericordia da parte Nostra”.

(Sura XIX, V. 21)

“E Maria, figlia di Imràn, che conservò la sua verginità; insufflammo in lei del Nostro Spirito. Attestò la veridicità delle Parole del suo Signore e dei Suoi Libri e fu una delle devote”.

(Sura LXVI, V. 12)

Muhammad Inviato di Allah disse che Maria, insieme a Fàtima, Khadija e Asia (la sposa del Faraone che salvò Mosè dal Nilo) è una delle signore del Paradiso.

Maria si allontanò dalla famiglia, in un luogo ad oriente. Le fu inviato l’Arcangelo Gabriele da Allah, con sembianze di uomo.

Disse Maria “Mi rifugio contro di te presso il Compassionevole, se sei di lui timorato!”. Rispose: “Non sono altro che un messaggero del tuo Signore, per darti un figlio puro”. Disse: “Come potrei avere un figlio, che mai un uomo mi ha toccata e non sono certo una libertina?”. Rispose: “E’ così. Il tuo Signore ha detto: ‘ciò è facile per Me... Faremo di lui un segno per le genti e una misericordia da parte Nostra: E’ cosa stabilita’.”

(Sura XIX, V.18/21)

Lo concepì. Quando il momento del parto si avvicinò, Maria ricevette da Allah questa comunicazione: “Lascia questa città, perché uccideranno tuo figlio”. Con la guida dell’Arcangelo Gabriele lasciò la città santa. In un villaggio della Siria ebbe le doglie. I dolori del parto la spinsero ad andare presso il tronco di una palma, disperata fu confortata dalla voce di un angelo o di Gesù stesso:

“Fu chiamata da sotto: ‘Non ti affliggere, che certo il tuo Signore ha posto un ruscello ai tuoi piedi; scuoti il tronco della palma: lascerà cadere su di te datteri freschi e maturi.

Mangia, bevi e rinfrancati. Se poi incontrerai qualcuno, di: Ho fatto un voto al Compassionevole e oggi non parlerò a nessuno’.”

(Sura XIX , V. 24/26)

Si recarono in Egitto e poi a Damasco. Portò con sé il suo bambino, quando tornò dai genitori, che, allarmati di ciò le dissero che aveva commesso un grande peccato allora Maria indicò il bambino, come se i suoi genitori dovessero parlare con il bambino, e come poteva un bimbo nella culla parlare?

Ma Gesù disse: “In verità sono un servo di Allah. Mi ha dato la Scrittura e ha fatto di me un Profeta. Mi ha benedetto ovunque sia e mi ha imposto l’orazione e la decima finché avrò vita, e la bontà verso colei che mi ha generato. Non mi ha fatto né violento né miserabile. Pace su di me il giorno in cui sono nato, il giorno in cui morirò e il Giorno in cui sarò resuscitato a nuova vita”.

(Sura XIX, V. 30/33)

“Dalla culla (Gesù) parlerà alle genti e nella sua età adulta sarà tra gli uomini devoti”.

(Sura III, V. 46)

E’ mai esistito un figlio senza padre? Sì, ed anche senza madre. Adamo non ebbe né padre, né madre, Eva (nata da una costola di Adamo) non ebbe madre, così Gesù non ebbe padre.

“Dicono: ‘Allah Si è preso un figlio’. Avete detto qualcosa di mostruoso. Manca poco che si spacchino i cieli, si apra la terra e cadano a pezzi le montagne, perché attribuiscono un figlio al Compassionevole. Non si addice al Compassionevole prenderSi un figlio”.

(Sura XIX, V. 88/92)

Gesù crebbe ed Allah inviò il Vangelo. Durante la sua missione Gesù predicò l’unità di Allah, e l’arrivo di un grande Profeta dopo di lui, “Il Sigillo dei profeti”.

“E quando Gesù figlio di Maria disse: ‘O Figli di Israele, io sono veramente un Messaggero di Allah a voi inviato, per confermare la Torah che mi ha preceduto, e per annunciarvi un Messaggero che verrà dopo di me, il cui nome sarà Ahmad’.”

(Sura LXI, V. 6)

Gesù, con l’aiuto di Allah, guarì i lebbrosi e i ciechi, resuscitava i morti. Nonostante questi prodigi, gli ebrei non credevano che Gesù fosse un Profeta.

“E Allah gli insegnerà il Libro e la saggezza, la Torah e il Vangelo. E ne farà un messaggero per i figli di Israele che dirà loro: ‘In verità vi reco un segno da parte del

vostro Signore. Plasmò per voi un simulacro di uccello nella creta e poi vi soffiò sopra e, con il permesso di Allah, diventò un uccello. E per volontà di Allah, guarisco il cieco nato e il lebbroso, e resuscito il morto. E vi informo di quel che mangiate e di quel che accumulate nelle vostre case. Certamente in ciò vi è un segno se siete credenti’.”

(Sura III, V. 48-49)

“Quando gli apostoli dissero: ‘O Gesù, figlio di Maria, è possibile che il tuo Signore faccia scendere su di noi dal cielo una tavola imbandita?’, disse lui: ‘Temete Allah se siete credenti’. Dissero: ‘Vogliamo mangiare da essa. Così i nostri cuori saranno assicurati, sapremo che tu hai detto la verità e ne saremo testimoni’. Gesù figlio di Maria disse: ‘O Allah nostro Signore, fa scendere su di noi, dal cielo, una tavola imbandita che sia una festa per noi, per il primo di noi come per l’ultimo e un segno da parte Tua. Provedi a noi, Tu che sei il migliore dei sostentatori’. Allah disse: ‘La farò scendere su di voi, e chiunque di voi, dopo di ciò, sarà miscredente, lo castigherò con un tormento che non infliggerò a nessun’altra creatura!’.”

(Sura V, V. 112/115)

Si stava avvicinando il momento per Gesù di lasciare questo mondo e lo comunicò ai suoi discepoli, che gli chiesero: “In avvenire apparirà un Profeta più eccellente di te?”. Egli rispose: “Sì, un Profeta illetterato, della provincia di Tahama, della tribù di Qoraish”. Si riferiva al Messaggero Inviato di Allah (Muhammad).

Gli ebrei volevano uccidere Gesù, e il dodicesimo apostolo Yuda (Giuda Iscariota) aiutandoli lo tradì. Ma grazie a Dio, colui che fu crocifisso fu proprio Giuda, al posto di Gesù:

“Sono Giuda; sono io che vi ho indicato Gesù, che gli angeli hanno trasportato in cielo, legandomi al suo posto!”. Non gli credettero, e lo misero in croce.

Secondo Ibn Abbàs invece le cose sono andate diversamente:

“Prima che Allah fece salire Gesù in cielo, Gesù andò dai suoi compagni, erano 12 persone. Gesù entrò da una porta e i suoi capelli erano bagnati e disse:

‘C’è qualcuno tra voi che mi tradirà e che sarà miscredente dopo aver creduto in me. Chi di voi vuole sostituirmi e prendere le mie sembianze? Sarà con me in Paradiso, vicino a me’. Il più giovane si alzò e Gesù disse: ‘No, tu sei giovane, siediti’. Poi Gesù ripeté la domanda, il giovane si rialzò la seconda volta, e Gesù disse di nuovo: ‘No, siediti’, e ripeté la domanda la terza volta, il giovane rispose: ‘Io, io!’ e Gesù disse: ‘Sì, va bene’. Così Allah cambiò la faccia del giovane in quella di Gesù, e il Profeta Gesù salì in cielo.

Arrivarono gli ebrei e presero il ragazzo, lo uccisero e lo crocifissero. Tra i 12 compagni di Gesù c’era un miscredente traditore. I 12 compagni si divisero in tre gruppi, il primo

disse riferendosi a Gesù: 'C'è Dio tra noi', il secondo disse: 'Gesù è figlio di Dio' e il terzo era il gruppo di musulmani che seguirono la verità".

“E dissero: ‘Abbiamo ucciso il Messia Gesù figlio di Maria, il Messaggero di Allah!’. Invece non l’hanno né ucciso né crocifisso, ma così parve loro: Coloro che sono in discordia a questo proposito, restano nel dubbio: non hanno altra scienza e non seguono altro che la congettura. Per certo non lo hanno ucciso ma Allah lo ha elevato fino a Sé. Allah è eccelso, saggio. Non vi è alcuno della Gente della Scrittura che non crederà in lui prima di morire. Nel Giorno della Resurrezione testimonierà contro di loro’.”

(Sura IV, V. 157/159)

Sappiamo con certezza che Gesù non è salito in croce e non è morto, è stato crocifisso al posto suo Giuda il traditore (secondo la prima versione), oppure il più giovane dei compagni del Messia, che si è sacrificato offrendosi al posto suo.

Il traditore invece è un altro, e la versione di Ibn Abbàs non svela il suo nome.

I 12 apostoli divisi in tre gruppi spiega tutto : i primi due hanno riscritto il Vangelo, creandone diverse versioni, il terzo invece ha seguito la verità.

Gesù quindi salì in cielo senza essere morto,

e tornerà prima del Giorno del Giudizio (alla fine dei tempi) per uccidere l’Anticristo, scendendo a Damasco spezzerà la croce

ed ucciderà il maiale.

Ed arriverà il Mahdi “il ben guidato” per liberare l’umanità dal “dominio dell’uomo sull’uomo”, e si chiamerà come il Profeta Muhammad.

E chiederanno a Gesù di fare l’imàm ma lui rifiuterà.

Trascorsi 45 anni della discesa del Messia,

che nel frattempo si sarà sposato ed avrà avuto dei figli

(ma Allah ne sa di più), il Cristo morirà

e la sua salma verrà sepolta a Medina

vicino alla tomba del Profeta Muhammad,

insieme al quale risorgerà nel giorno della Resurrezione.

E quando Allah dirà: “O Gesù figlio di Maria, hai forse detto alla gente: ‘Prendete me e mia madre come due divinità all’infuori di Allah?’, risponderà: ‘Gloria a Te! Come potrei dire ciò di cui non ho il diritto? Se lo avessi detto, Tu certamente lo sapresti, che Tu conosci quello che c’è in me e io non conosco quello che c’è in Te. In verità sei il Supremo conoscitore dell’inconoscibile. Ho detto loro solo quello che Tu mi avevi ordinato di dire: Adorate Allah, mio Signore e vostro Signore. Fui testimone di loro finché rimasi presso di loro; da quando mi hai elevato a Te, Tu sei rimasto a sorvegliarli. Tu sei testimone di tutte le cose. Se li punisci, in verità sono servi Tuoi; se li perdoni, in verità Tu sei l’Eccelso, il Saggio’.”

(Sura V, V. 116/118)

Il Profeta Muhammad ha detto che Gesù era di colorito tra il rosso e il bianco, e aveva i capelli lisci, come se l’acqua gocciolasse dai suoi capelli, ma se non erano umidi, questi cadevano ricci sulle sue spalle.

Muhammad (pace e benedizione su di lui)

La nascita di Muhammad (*)

Le prime generazioni dei discendenti di Ismaele (pace su di lui), praticavano la Religione di Abramo e di Ismaele (pace su di loro) : l’Islam. Con il passar del tempo la gente ritornò all’idolatria ed avevano costruito attorno alla Ka’bah altre divinità (360 idoli), la Mecca ormai era diventata un luogo di idolatria e di commercio.

Allora il vice re dello Yemen (Abraham), decise di demolire la Nobile Ka’bah e di cambiare il luogo dove fare il pellegrinaggio: a Sanà, capitale dello Yemen, dove lui aveva fatto costruire una basilica.

Allah non gli e lo permise. Abraham, marciò dallo Yemen fino alla Mecca con un’armata dotata di elefanti da guerra, ed Allah mandò stormi di uccelli contro Abraham e i suoi, che si trovarono investiti da una pioggia di pietre, e morirono tutti.

Tutto questo avvenne nell’anno in cui è nato Muhammad (* pace e benedizione su di lui).

Molti anni dopo i musulmani distrussero gli idoli fabbricati, per pregare l’unico vero Dio (Allah).

“Non hai visto come agì il tuo Signore con quelli dell’elefante? Non fece fallire le loro astuzie? Mandò contro di loro stormi di uccelli lancianti su di loro pietre di argilla indurita. Li ridusse come pula svuotata”.

(Sura CV, V. 1/5)

Muhammad ibn Abdallah ibn Abd El Muttalib (*pace e benedizione su di lui) nacque nel 570 (o 571) d.c. da Abdullah ben Abdu-l-Muttalib e da Amina bintu Uahb (morta nel 576). Il padre Abdullah, del clan Hascimiti, della tribù dei Coreisciti, morì alcuni mesi prima che Muhammad (*) vedesse la luce.

Di Muhammad (*) bambino si conosce poco. Attingendo dalle fonti più antiche, Amina (o Aminah) era consapevole di aspettare un bambino, che da grande avrebbe avuto un ruolo fondamentale per il genere umano.

Sapeva Aminah (che Dio sia compiaciuto di lei) di avere in sé una luce, che un giorno brillò così forte, che la donna vide i castelli di Bostra in Siria.

Sentì una voce:

“Tu porti in grembo il signore di questo popolo, e quando sarà nato dirai: ‘io lo pongo sotto la protezione dell’Unico, contro il male di ogni invidioso’; quindi gli darai il nome di Muhammad”.

Il Sigillo dei Profeti “Khàtem al-nabiyyìn” o “Khàtem al-anbiyà” disse da adulto:

“Il mio nome sulla terra è Muhammad, in cielo Ahmad”(*).

Il nome significa “Molto lodato” e fra questi, c’è il nome “Moustafa”, “Mahmoud” , “Ta-Ha” e molti altri.

Il nonno Abdul Muttalib (che Dio sia compiaciuto di lui) amava moltissimo Muhammad (*) che lo portò al Santuario e nella Casa di Dio per ringraziare Iddio l’Altissimo nostro Signore.

Lo difendeva sempre e diceva:

“Lasciate stare mio figlio -anche se lui era il nipote, importante come un figlio-. Perché in nome di Dio, il suo sarà un grande futuro”.

Abdul Muttalib era molto buono e generoso, ed era Hanif (puro credente) non pregava mai gli dei, come la maggior parte degli arabi di quei tempi, e trasmise questo anche al figlio Abdullah (che Dio sia compiaciuto di lui) e al nipote Muhammad (*).

Anche Abdullah pregava sempre ed aveva un buon carattere.

Secondo le fonti antiche Allah scelse Abdul Muttalib, proprio il nonno del nostro Profeta (*) per scavare il pozzo di Zamzam, che si trova alla Mecca, dove scaturì l’acqua un tempo per Hajar e il figlio Ismaele (pace su di lui). Il pozzo era ormai completamente ricoperto e si trovava in un luogo pieno di dei, scavarlo per gli idolatri era un sacrilegio,

ma Abdul Muttalib assieme al figlio Harith non si fermò, scavò il pozzo fino al punto di liberarlo da tutti i tesori ed altre cose.

Fece questo dopo aver udito nel sonno per ben quattro notti di seguito la stessa voce. L'ultimo sogno fu un ordine:

“Scava Zamzam. Scavalalo e non te ne pentirai perché è la tua eredità, proveniente dal tuo più grande antenato. Esso non si seccherà mai, né mancherà di bagnare tutte le gole dei pellegrini”.

La Giovinezza di Muhammad (*)

Ancora bambino, Muhammad (*), viveva presso i Bani Sa'd nel deserto, ed accadde una cosa:

“Vennero due uomini vestiti di bianco,

-raccontò il Profeta-,

avevano una bacinella d'oro colma di neve.

Si chinaron su di me,

aprirono il mio petto

e ne estrassero il cuore.

Da esso trassero un grumo nero che gettarono via,

quindi lavarono il cuore e il petto con neve”.

Questo fatto è narrato nel Sacro Corano:

“Non ti abbiamo forse aperto il petto e non ti abbiamo sbarazzato del fardello che gravava sulle tue spalle?”.

(Sura XCIV, V. 1/3)

Secondo le fonti più antiche Halimah –che si prese cura di Muhammad (*) quando era bambino ed orfano di padre, la madre era ancora in vita- raccontò ciò che avvenne:

“Un giorno, parecchi mesi dopo il ritorno, mentre con suo fratello e alcuni nostri agnelli (Muhammad) se ne stava dietro le nostre tende, il fratello tornò di corsa da noi dicendo: ‘Quel mio fratello quraysh! Due uomini vestiti di bianco lo hanno preso, disteso a terra, gli hanno aperto il petto immergendovi poi le loro mani’. Io e suo padre corremmo da lui

e lo trovammo in piedi, ma il suo viso era molto pallido; ce lo prendemmo vicino e gli domandammo: ‘Cosa ti è successo, figlio mio?’ Egli rispose: ‘Due uomini vestiti di bianco sono venuti, mi hanno steso a terra, mi hanno aperto il petto e vi hanno cercato qualcosa che non conosco’.”

Halimah riconsegnò il piccolo Muhammad (*) alla madre che si fece raccontare ciò che accadde, saputa la cosa Aminah disse:

“Grandi cose sono in serbo per mio figlio”.

Il nostro Profeta Muhammad (*) raccontò in seguito:

“Satana tocca ogni figlio di Adamo (ogni uomo) il giorno in cui la madre lo partorisce; tranne nel caso di Maria e di suo figlio”.

Solo l'intervento degli “uomini vestiti di bianco” , - che sarebbero gli Angeli- rese Muhammad (*) puro.

Il piccolo orfano di padre e di madre fu affidato al nonno paterno Abdul Muttalib ben Hascim, che morì nel 578.

Muhammad (*) fu così affidato allo zio Abu Talib (mai convertito all'Islam).

Muhammad (*) era orfano:

“Non ti ha trovato (Allah) orfano e ti ha dato rifugio?

Non ti ha trovato smarrito e ti ha dato la guida?

Non ti ha trovato povero e ti ha arricchito?”.

(Sura XCIII, V. 6/8)

Lo zio lo portava spesso con se nei suoi viaggi, ed un giorno gli fece conoscere il Monaco Boheira (o Bahirà).

Boheira conosceva molto bene gli antichi manoscritti e fu colpito dall'arrivo di Abu Talib, preceduto da un segno: una piccola nuvola bassa che si muoveva lentamente sulle teste dei viaggiatori, e si fermava quando questi cessavano di muoversi.

I viaggiatori (compreso Abu Talib e suo nipote Muhammad *, che aveva all'epoca 9 o 12 anni), si fermarono proprio sotto ad un albero, e la nuvola si trovava proprio sopra di loro.

Boheira capì subito che fra quei viaggiatori si trovava un Profeta, il Profeta tanto atteso, il Sigillo dei Profeti!

I viaggiatori si avvicinarono a Boheira, ma lasciarono Muhammad (*) indietro a sorvegliare i cammelli e la loro roba. Boheira scrutò i volti dei viaggiatori, per identificare il Profeta tanto atteso, ma nessuno di loro aveva le caratteristiche del Sigillo dei Profeti, che Boheira –essendo una persona che aveva studiato molto i Testi– conosceva benissimo.

Boheira chiese:

“Non c’è nessuno che sia rimasto indietro?”, risposero “solo un ragazzo, il più giovane di tutti noi”, e Boheira “Non trattatelo così, fatelo venire qui, che sia presente al nostro pasto”.

Andarono a prendere Muhammad (*). Bastò per Boheira solo un’occhiata per capire di aver trovato colui che cercava, ma prima gli fece delle domande in privato, gli chiese di farsi raccontare la sua storia, il suo sonno e di poter vedere la sua schiena. Per quale motivo?

Solo il Profeta tanto atteso poteva avere un segno in mezzo alla schiena, tra le spalle; una piccola ma distinta area ovale nella quale la carne era leggermente rialzata, come se fosse stata prodotta dall’impronta di una piccola coppa di vetro, presente sin dalla nascita.

Ed era ciò che il nostro Profeta aveva! Soltanto lui.

Boheira non aveva più alcun dubbio, era lui il Sigillo dei Profeti (*) e disse allo zio:

“Riporta a casa il ragazzo e proteggilo dagli ebrei, perché, per Dio, se lo vedono e sanno di lui ciò che io so, complotteranno contro di lui. Grandi cose sono in serbo per questo figlio di tuo fratello”.

Boheira sapeva anche che il futuro Profeta (*) era orfano, chiese prima allo zio il suo grado di parentela con il ragazzo, ma Abu Talib disse di essere il padre. Boheira capì subito che mentiva, poi Abu Talib affermò di non essere il padre ma lo zio e disse così la verità.

Ma com’era il carattere di Muhammad(*)?

In tutta la sua vita è sempre stato dolce, generoso, coraggioso, forte, pratico nel tiro dell’arco, e tutte le caratteristiche per diventare un ottimo arciere, come i profeti Abramo e Ismaele (pace su di loro), suoi grandi antenati.

Inoltre amava molto i bambini e giocava spesso con loro.

Muhammad(*) ormai era un giovane uomo e viaggiava spesso. Si recò a Bostra assieme al giovane servo Mayasarah che raccontò in seguito che il Profeta (*) fu notato dal monaco Nestor, che chiese a Mayasarah:

“Chi è l’uomo che sta sotto quell’albero?”

Mayasarah rispose:

“E’ un Quraysh (coreiscita), gente che ha in custodia il Santuario”

Nestor replicò:

“Niente di meno che un Profeta è seduto sotto quell’albero”.

Persino nella Bibbia, e nei vangeli –come vedremo più avanti- è stato predetto l’arrivo di Muhammad (*).

Il Profeta Giacobbe (pace su di lui) disse:

“Radunatevi –rivolgendosi ai figli- affinché possa dirvi ciò che accadrà negli ultimi giorni...”

Lo scettro non sarà allontanato dai Giudei, né un legislatore uscirà dai suoi piedi, finché non arriverà Shiloh; e intorno a lui sarà il raduno delle genti”.

(Bibbia, Genesi 49, v. 1/10)

Shiloh non è altri che il Profeta Muhammad (*)

La prima moglie Khadija

Da ragazzo Muhammad (*) era un cammelliere, in seguito fu al servizio della vedova Khadija (Khadijatul-kubra) che aveva un’azienda commerciale alla Mecca, e che si innamorò di lui. Saputa questa cosa Muhammad (*) la chiese in moglie. Fu la sua prima moglie, Muhammad (*) aveva 25 anni e Khadija (che Dio sia compiaciuto di lei) era sulla quarantina.

Secondo alcune fonti antiche, Muhammad (*) a 25 anni era di corporatura snella, di statura media, spalle larghe, capelli e barba folti, neri ed ondulati. I capelli erano della stessa lunghezza (media) della barba, ed aveva occhi grandi e neri. La pelle era chiara, anche se abbronzata dal sole. I baffi non scendevano mai sul labbro superiore, erano ben curati e nel suo volto c’era una luce particolare. Era diverso dalle altre persone, già si poteva notare questa cosa, come abbiamo già costatato.

Dal matrimonio nacquero sette figli:

Qàsim, Tàyyib e Taher (i tre figli maschi che morirono in tenera età),

Ruqàyyab, Zàynab, Umm Kulthum e Fatima.

Secondo altre fonti, gli unici figli maschi che Muhammad(*) ha avuto da Khadija (che Dio sia compiaciuto di lei) sono:

Qasim e Abdullah (detto Tayyib e Taher), il terzo si chiamava Ibrahìm, avuto da una delle ultime mogli del Profeta (*), Maria la copta (che Dio sia compiaciuto di lei). Ibrahìm nacque a Medina nell'ottavo anno dopo l'Egira e morì il decimo anno dell'Egira quando aveva solo 18 mesi.

Dal matrimonio, Khadija si ritirò dall'attività commerciale per dedicarsi al marito ed in seguito anche ai figli.

Prima di sposarsi con Muhammad (*), la donna sposò 'Atiq ibn Aiz, ed ebbe da lui una figlia di nome Hind, che in seguito abbracciò l'Islam ed ebbe molti figli. Alla morte di 'Atiq, Khadija sposò Abu Halah ed ebbe da lui due figli: Hind e Halah. Anche Abu Halah morì e così Khadija accettò di sposare Muhammad (*), per lei fu il terzo marito.

La prima rivelazione del Corano

Muhammad (*) è sempre stato contrario
all'idolatria, alla violenza, all'ingiustizia
ed ha trasmesso questo ai figli,
ed al contrario di molti altri
che vivevano nel suo ambiente,
non pregava mai gli dei,
non si prosternava davanti a loro.

Una volta entrato in età matura, a 40 anni,
incominciò ad isolarsi per riflettere e meditare.

Di solito questo avveniva durante il mese di Ramadan,
si isolava in una grotta del monte Hirà,
vicino alla Mecca, e chiedeva a Dio

se era giusto il comportamento sbagliato dei meccani,
il suo rifiuto per quel sistema,
voleva una conferma, un segno.

Le sue preghiere erano sempre più frequenti e così,
era l'anno 610, durante il Ramadan,
nono mese del calendario lunare,
avvenne la Rivelazione del Corano,
che proseguirà fino al 632,
per ben 22 anni.

E' IL CORANO IL PIU' GRANDE MIRACOLO:

“Leggi! In nome del tuo Signore che ha creato,
ha creato l'uomo da un'aderenza.

Leggi, che il tuo Signore è il Generosissimo,
Colui che ha insegnato mediante il Calamo,
che ha insegnato all'uomo quello che non sapeva”.

(Sura XCVI, V. 1/5)

Avvenne in una grotta del Monte Hirà, quando l'Arcangelo Gabriele, lo stesso che apparve a Maria (che Dio sia compiaciuto di lei) per rivelarle che avrebbe avuto Gesù (pace su di lui) senza intervento alcuno di uomo, apparve davanti anche a Muhammad (*) e gli disse “Leggi!”, Muhammad (*) rispose “Non so leggere”, era illetterato, allora quando lo strinse fortissimamente a se e insistette il Profeta recitò i primi cinque versetti.

“Recitai questa Sura affinché le parole fossero scolpite nel mio cuore” disse poi Muhammad, l'inviato di Allah (*).

Dopo aver recitato i 5 versetti, impaurito e sconvolto scappò dalla grotta correndo giù dalla montagna. Ma una voce risuonò nella notte, era quella dell'Arcangelo Gabriele:

“O Muhammad tu sei il Messaggero di Allah e io sono Gabriele”.

Il Profeta (*) alzò gli occhi e vide la forma angelica riempire l'orizzonte.

“Invero (il Corano) lo abbiamo fatto scendere nella Notte del Destino e chi potrà farti comprendere cos'è la Notte del Destino? La Notte del Destino è migliore di mille mesi. In essa discendono gli angeli e lo spirito, con il permesso del loro Signore, per fissare ogni decreto. E' pace, fino al levarsi dell'alba”.

(Sura XCVII, V. 1/5)

Il Corano fu rivelato nella lingua che Muhammad (*) conosceva (l'arabo) in modo che il suo compito fosse facilitato e il messaggio risultasse inequivocabile. La maggior parte degli arabi erano illetterati (come il Profeta) e non avevano ricevuto nessuna parte della scrittura.

Il Profeta (*) disse:

“Il Corano è sceso in quattro aspetti: il lecito e l'illecito che nessuno può ignorare, quello che può essere spiegato dagli arabi: quello che può essere spiegato (dai sapienti) ed infine i versetti analogici che nessuno conosce eccetto Allah. E chi, al di fuori di lui pretendesse di averne la conoscenza, sarebbe un bugiardo”.

Hadith citato da Tabari.

Gesù aveva profetizzato l'arrivo di Muhammad (*)

Si stava avvicinando il momento per Gesù (pace su di lui) di lasciare questo mondo e lo comunicò ai suoi discepoli, che gli chiesero: “In avvenire apparirà un Profeta più eccellente di te?”. Egli rispose: “Sì, un Profeta illetterato, della provincia di Tahama, della tribù di Qoraish”. Si riferiva al Messaggero Inviato di Allah (Muhammad).

Dal Vangelo di Barnaba:

“Disse Gesù:- Ogni Profeta è stato inviato alla sua nazione come segno della misericordia di Dio, perciò il loro messaggio aveva come destinatari soltanto i popoli a cui erano stati inviati; ma il Messaggero di Dio (si sottintende il Profeta Muhammad *), Iddio farà di lui il sigillo della Sua Mano, sicché porterà salvezza e misericordia a tutte le nazioni del mondo, che accoglieranno la sua dottrina. Egli verrà con potere sopra i miscredenti, distruggerà l'idolatria e confonderà Satana”.

Ecco cosa dice il Corano in proposito:

“E quando Gesù figlio di Maria disse: ‘O figli d'Israele, io sono veramente un Messaggero di Allah a voi inviato, per confermare la Torah che mi ha preceduto, e per

annunciarvi un Messaggero che verrà dopo di me, il cui nome sarà Ahmad'. Ma quando questi giunse loro con le prove incontestabili, dissero: 'Questa è magia evidente'."

(Corano, Sura 61, As-Saff "I Ranghi Serrati", v. 6)

Ed ecco cosa dice il Vangelo di Giovanni:

"Ma io vi assicuro che per voi è meglio, se io me ne vado. Perché se non me ne vado non verrà da voi lo Spirito (Muhammad) che vi difende. Invece, se me ne vado ve lo manderò. Egli verrà e mostrerà di fronte al mondo cosa significa peccato, giustizia e giudizio. Il peccato del mondo è questo: che non hanno creduto in me. La giustizia sta dalla mia parte, perché torno al Padre e non mi vedrete più. Il giudizio consiste in questo: che Satana, il dominatore di questo mondo, è già stato giudicato. Ho ancora molte cose da dirvi, ma ora sarebbe troppo per voi; quando però verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà verso tutta la verità. Non vi dirà cose sue, ma quelle che avrà udito, e vi parlerà delle cose che verranno. Nelle sue parole si manifesterà la mia gloria, perché riprenderà quel che io ho insegnato, e ve lo farà capire meglio".

(Vangelo di Giovanni 16, v. 7/ 14)

Nei primi tempi della Rivelazione, il Profeta Muhammad (*) era preoccupato di non ricordare quello che Gabriele gli trasmetteva, e si affrettava a recitare quello che

aveva ricevuto perdendo la concentrazione su quello che ancora stava per essere rivelato.

"Non agitare la tua lingua con esso per affrettarti: invero spetta a noi la sua riunione e la sua recitazione".

(Sura LXXV, V. 16-17)

"E' nel mese di Ramadan che abbiamo fatto scendere il Corano, guida per gli uomini e prova di retta direzione e distinzione".

(Sura II, V. 185)

"Allah, non c'è Dio all'infuori di lui, il vivente, l'Assoluto. Ha fatto scendere su di te il Libro con la verità, a conferma di ciò che era prima di esso. E fece scendere la Torah e il Vangelo, in precedenza, come guida per le genti".

(Sura III, V. 2- 3)

Quattro hanno ricevuto i Libri Divini:

Mosè (La Torah),

Davide (Il Salterio),

Gesù (Il Vangelo) e

Muhammad (Il Corano).

L'Islam agli inizi

Khadija fu la prima persona a riconoscere a Muhammad (*) la dignità di Profeta, dopo di lei Ali (cugino di Muhammad, e figlio di Abu Talib), poi Zayd (figlio adottivo di Muhammad) e tutti gli altri.

Entrò nell'Islam anche Hamzah (uno degli zii del Profeta, che fu ucciso in seguito in un combattimento da un nemico), e Umar ben Al-Khattàb, che si convertì dopo aver letto una Sura del Corano, non si convertì invece lo zio Abu Talib, che però proteggeva il Profeta (*).

I primi musulmani (i Sahabah) furono maltrattati duramente e minacciati, un grande esempio fu quello di Bilàl (che Dio sia compiaciuto di lui), schiavo liberato dal primo Califfo Abu Bakr che lo acquistò per una forte somma. Umayyah ibn Khalaf era il peggior nemico dell'Islam, faceva sdraiare Bilàl sulla sabbia bollente di mezzogiorno e sul petto metteva un pesante macigno.

Umayyah continuava a dire: "Rinuncia all'Islam o ti farò sudare finché non morrai!", ma Bilàl continuava a ripetere: "Allah è uno, Allah è uno". Di notte lo

frustavano e di giorno lo torturavano col macigno, finché arrivò Abu Bakr. Esistono musulmani ai giorni nostri con una fede così grande? Fu il primo a fare il richiamo (Adhàn) alla preghiera, aveva una voce bellissima.

Dopo la morte del Profeta (*) per Bilàl diventò troppo difficile restare a Medina, perché ogni angolo di strada gli ricordava il Profeta (*), così decise di emigrare, ma una volta vide in sogno il Profeta (*) che gli disse:

"O Bilàl, perché non mi visiti mai?".

Al risveglio Bilàl partì immediatamente per Medina e fece l'Adhàn sotto richiesta dei nipoti del Profeta (*) Hasan e Husain. La gente incominciò a piangere perché la sua voce ricordava i bei tempi trascorsi assieme al Profeta (*), compreso i primissimi tempi, quando Bilàl fu il primo a fare il richiamo.

Qualche giorno dopo Bilàl lasciò Medina, morì a Damasco nel 20 dopo l'Egira.

Ammer ibn Yasser (che Dio sia soddisfatto di lui) si convertì all'Islam ed era molto triste perché la madre Somaya e il padre Yasser adoravano gli idoli:

“Questi idoli non posso fare nulla per voi” ne distrusse alcuni “guardate! Avete visto che non accade nulla? non possono farvi niente”.

I genitori abbracciarono l’Islam, ma l’intera famiglia finì nelle mani del nemico. Somaya e Yasser erano molto anziani, nonostante questo li torturavano, il figlio era presente alle torture “per favore! Dite che amate Hobal (l’idolo) Hobal!”, diceva questo perché non voleva vedere soffrire i suoi genitori, non perché credesse in Hobal, ma i genitori continuavano a ripetere “Attesto non c’è altro dio all’infuori di Allah e Muhammad è il Suo Messaggero e Profeta”, e morirono.

Somaya fu la prima martire.

Ammer fu poi liberato e raccontò ciò che accadde al nostro Profeta (*), gli disse che invocò il nome di Hobal per salvare la sua pelle, ed era triste per questo, perché non fece come i suoi genitori, ma il nostro Profeta (*) gli disse che in quei casi Ammer non era colpevole, Inshallah.

Un gruppo di musulmani emigrò in Abissina, ed incontrarono il re degli abissini, il Negus, un cristiano religioso.

Negus chiese:

“Cos’è questa religione per cui vi siete separati dalla vostra gente, pur non essendo entrati nella mia religione né in quella di nessun altro dei popoli vicini?”

Negus prima d’incontrare i musulmani era stato avvisato del loro arrivo dai Quraysh infedeli, che non si erano convertiti all’Islam.

Ja ‘far rispose per gli altri musulmani:

“O re, noi eravamo un popolo immerso nell’ignoranza, adoravamo gli idoli, mangiavamo carogne non sacrificate, commettevamo cose

abominevoli e il più forte ‘divorava’ il più debole. Eravamo così finché Dio ci inviò un Messaggero scelto tra la nostra gente, uno di cui conoscevamo il linguaggio, la veridicità, l’affidabilità e l’integrità. Egli ci chiamò a Dio, facendoci attestare la Sua Unità, adorandoLo e rinunciando a pietre e idoli, che noi e i nostri padri avevamo adorato.

Così noi adoriamo solo Dio. Per questi motivi la nostra gente è contro di noi e ci ha perseguitato per farci rinnegare questa religione e tornare all’adorazione degli idoli. Ecco perché siamo venuti nel tuo paese”.

Negus chiese allora di farsi leggere una delle Rivelazioni che il Profeta (*) aveva ricevuto da Dio. Negus vedendo questi musulmani giovani capì di trovarsi di fronte a

gente pulita e sincera, lo capì dal loro aspetto, dai loro volti, erano diversi dagli altri che incontrò in Abissina.

Ja ‘far recitò alcuni versetti della Sura Maryam (Maria), versetti 16/ 21, rivelata poco prima della sua partenza:

“Ricorda Maria nel Libro, quando si allontanò dalla sua famiglia, in un luogo ad Oriente. Tese una cortina tra sé e gli altri. Le inviammo il Nostro Spirito (L’Arcangelo Gabriele), che assunse le sembianze di un uomo perfetto. Disse (Maria): ‘Mi rifugio contro di te presso il Compassionevole, se sei di Lui timorato!’.

Rispose: ‘Non sono altro che un Messaggero del tuo Signore, per darti un figlio puro’. Disse: ‘Come potrei avere un figlio, ché mai un uomo mi ha toccata e non sono certo una libertina?’.

Rispose: ‘E’ così. Il tuo Signore ha detto: ‘Ciò è facile per Me...Faremo di lui un segno per le genti e una misericordia da parte Nostra. E’ cosa stabilita’.”

Il Negus e i vescovi scoppiarono a piangere, e quando i versetti vennero tradotti –poiché loro non conoscevano l’arabo-, piansero di nuovo e disse:

“Questo in verità proviene dalla stessa fonte da cui procede ciò che ci ha dato Gesù”.

Non consegnò i musulmani nelle mani dei Quraysh loro nemici.

Quest’ultimi non si arresero, e riferirono al Negus che per i musulmani Gesù è “solo” un servo di Dio. il Negus li richiamò, e i musulmani dissero:

“Diciamo di lui quello che il nostro Profeta ci ha riferito, cioè che è il servo di Dio, Suo Messaggero, Suo Spirito e Suo Verbo, che Egli ha inviato a Maria, la Vergine benedetta”.

Sentendo queste parole il Negus si calmò e disse:

“Andate in pace, perché nel mio paese sarete salvi”.

E si convertì all’Islam.

La morte di Khadija

Khadija (che Dio sia compiaciuto di lei) morì a 65 anni, nel mese di Ramadan nel 620, dieci anni dopo l’inizio della missione profetica di Muhammad (*). Il Profeta l’amava molto e non sposò nessun’altra donna durante la vita di Khadija, che fu sotterrata personalmente dal Profeta (*).

I capi shamsiti ‘Utbah e Shaybah pensando di potersi dimostrare generosi nei confronti del Profeta (*) gli mandarono il giovane schiavo cristiano ‘Addas con un piatto pieno d’uva da offrire al Profeta (*).

Il Profeta (*) accettò il cibo e prima di mangiare disse “In nome di Allah il Compassionevole, il Misericordioso”, ‘Addas rimase colpito da queste parole e disse: “Queste non sono parole abituali di questo paese” e il nostro Profeta (*) chiese al ragazzo: “Da dove provieni, qual’è la tua religione?” e ‘Addas rispose: “ Sono cristiano e vengo da Ninive” e il nostro Profeta (*) “Dalla città di Giona il Giusto (pace su di lui), figlio di Matta” e ‘Addas “Come fai a conoscere queste cose di Giona figlio di Matta?” e il Profeta (*) rispose “Giona è mio fratello, lui era un Profeta ed io sono un Profeta.”

‘Addas udendo queste parole si chinò sul Profeta Muhammad (*) e gli baciò la testa, le mani e i piedi.

I due shamsiti videro la scena e si arrabbiarono e quando ‘Addas tornò lo rimproverarono “Vergognati ‘Addas! Non lasciarti sviare dalla tua religione che è migliore della sua” e ‘Addas rispose “Non c’è niente sulla terra che sia migliore di lui (Muhammad*). Egli ha detto cose che solo un Profeta conosce”.

Le mogli del Profeta (*)

Le mogli che il Profeta Muhammad sposò furono 11, altre fonti dicono che erano 13:

- 1- Khadija
- 2- Saudah
- 3- Aisha
- 4- Hafsah
- 5- Zainab bint Khuzaimah
- 6- Umm Salamah
- 7- Zainab bint Jahsh
- 8- Juwairiah
- 9- Umm Habibah
- 10- Safiyya

11- Maimunah

La maggior parte di queste donne erano vedove o divorziate.

Saudah è la seconda moglie del Profeta (*) –secondo diverse fonti- non Aisha. Saudah bint Zam'ah bint Qais (che Dio sia compiaciuto di lei) sposò Muhammad (*) dopo la scomparsa del primo marito Shukran ibn 'Amr, entrato assieme a lei nell'Islam. Il Profeta (*) la sposò nello stesso anno della morte di Khadija. In quell'anno il Profeta (*) sposò anche Aisha, e decise – qualche anno dopo- di divorziare da Saudah, non sappiamo per quale motivo, e la donna disse:

“O Profeta di Dio, sono pronta a rinunciare al mio turno in favore di Aisha, ma non voglio che tu divorzi da me. Vorrei essere una delle tue mogli in Paradiso”. Il Profeta Muhammad (*) accettò la sua richiesta.

Aisha (che Dio sia compiaciuto di lei) era la figlia di Abu Bakr (primo Califfo e amico del cuore del Profeta) e fu data in moglie a Muhammad all'età di 6 anni, e mandata dai genitori a vivere con il Profeta (*) dopo la sua emigrazione a Medina all'età di 9 anni. Il Profeta (*) disse:

“Abu Bakr è il mio amico del cuore e fratello nell'Islam e non m'impedirà di sposare sua figlia”.

Si riferiva alla differenza di età, Abu Bakr all'inizio non era d'accordo, poi sentendo queste parole si convinse.

Il Profeta (*) decise di sposare Aisha solo perché sognò per ben due volte un angelo che gli disse che Aisha è sua moglie, e il Profeta rispose:

“Se ciò viene da Dio, Egli lo farà avverare”, e si avverò.

Quando il Profeta Muhammad (*) lasciò questo mondo Aisha aveva 18 anni, la donna morì a 66 anni durante il mese di Ramadan, nell'anno 57 dopo l'Egira. Aisha fu l'unica moglie del Profeta (*) a non essersi mai sposata prima (visto la giovane età) le altre mogli erano tutte vedove o divorziate.

Hafsah (che Dio sia soddisfatto di lei) era la figlia di Omar (secondo Califfo), era una donna molto religiosa, pregava sempre (anche la notte) e digiunava di giorno.

Vedova di Khunais ibn Hudhaifah, secondo alcune fonti morto al tempo della battaglia di Uhud, accettò di sposare il Profeta (*) ed Omar ne fu felice. Come tutte le coppie capita che a volte non si va d'accordo per qualcosa, ed allora il Profeta Muhammad (*) decise di divorziare da lei, l'Arcangelo Gabriele andò da lui e gli disse:

“Dio vuole che tu riprenda Hafsa con te: lei digiuna spesso e trascorre le sue notti in preghiera e Dio vuole questo per amore di Omar”. Allora il Profeta (*) cambiò idea e riprese la donna con se.

Hafsa morì a 63 anni nell'anno 45 dopo l'Egira.

Zainab bint Khuzaimah (che Dio sia compiaciuto di lei) ebbe due mariti prima di sposare il Profeta (*), alcune fonti dicono un marito. Non si sa con esattezza l'identità dei mariti precedenti, e nemmeno il luogo della morte (la battaglia di Uhud o di Badr), ma ciò che è sicuro è che fu una donna molto generosa per le sue offerte di denaro ai più bisognosi. Visse con il Profeta (*) solo otto mesi, poiché morì presto, ed infatti assieme a Khadija fu l'unica moglie a morire durante la vita del Profeta (*).

Umm Salamah (che Dio sia compiaciuto di lei) era sposata con suo cugino Abdullah ibn Abdul-Asad, noto come Abu Salamah (che Dio sia compiaciuto di lui), e fu l'undicesimo uomo ad abbracciare l'Islam. L'uomo morì dopo aver subito ferite gravi procurate durante le battaglie di Badr e Uhud. Lasciò così la moglie e tre figli. Umm Salamah così rimase vedova per un certo periodo, fino a quando decise – dopo aver rifiutato Abu Bakr- di accettare la proposta dal Profeta (*) di sposarlo. La donna morì a 84 anni nel 59 o 62 dopo l'Egira.

Zainab bint Jahsh (che Dio sia compiaciuto di lei) era la cugina del Profeta (*) e fu data in nozze al suo figlio adottivo Zaid ibn Harithah, ma i due divorziarono, così il Profeta (*) dopo aver avuto come rivelazione la Sura Ahzab “I Confederati” la sposò.

“La mia moglie dalle lunghe mani –disse il Profeta (*)- sarà la prima ad incontrarmi dopo la morte”.

Così le mogli misurarono le loro mani con un asticella e Saudah aveva le mani più lunghe, pensarono a lei, ma quando Zainab morì per prima capirono che si trattava di una metafora e il Profeta (*) si riferiva a Zainab, che morì nell'anno 20 dopo l'Egira a 50 anni. Omar guidò la preghiera funebre. La donna era molto caritatevole.

Juwairiah (che Dio sia compiaciuto di lei) era la figlia del capo dei Banu Mustaliq, un certo Harith ed era sposata a Musafeh ibn Safwan. Dopo la battaglia dei Muraisy

caddero nelle mani dei musulmani come prigionieri. La donna 3 giorni prima sognò la luna provenire da Medina che le cadeva in grembo. Fu data come schiava a Thabit ibn Qais (che Dio sia compiaciuto di lui) che le chiese per la sua liberazione 360 dirham, per lei troppi. Juwairiah allora si recò dal Profeta (*) per essere aiutata, che le pagò il riscatto per liberarla, la sposò e liberò così tutti i prigionieri (cento famiglie circa). Era questo il significato del sogno premonitore. Morì a 65 anni nel 50esimo dopo l'Egira.

Umm Habibah (che Dio sia compiaciuto di lei) era sposata con Ubaidullah ibn Jahsh. Entrambi abbracciarono l'Islam, poi accadde che Umm Habibah fece un sogno premonitore, sognò il marito con un aspetto turpe e sgradevole. Il giorno dopo venne a

sapere che il marito si era convertito al cristianesimo e decise così di divorziare da lui. Tramite il Negus, il Profeta Muhammad (*) fece la sua proposta di matrimonio, la donna accettò e si sposarono nel settimo anno dopo l'Egira. Il Negus rappresentava il Profeta (*) in occasione della firma del contratto matrimoniale. La donna morì nel 44 dopo l'Egira.

Safiyya (che Dio sia compiaciuto di lei) discendeva da Aronne (pace su di lui) ed era vedova per ben due volte prima di sposarsi con il Profeta Muhammad (*). Prima accadde che durante una battaglia fu catturata dai musulmani e data come domestica a Danya Kalby (che Dio sia compiaciuto di lui), ma gli altri Sahabah fecero notare al Profeta (*) che le tribù ebraiche di Medina si sarebbero offesi vedendo la figlia di un capo ebraico fare la domestica. Al contrario di quanto si possa pensare sul Profeta Muhammad (*), da parte della gente non musulmana, che crede il nostro Profeta (*) non generoso, né ragionevole, né tanto meno una brava persona, il Profeta (*) pagò a Danya una ragionevole somma di denaro come riscatto e disse a Safiyya:

“Sei libera. Se vuoi puoi tornare alla tua tribù o essere mia moglie”.

Non obbligò la donna di sposarlo, non la ricattò, non la uccise perché era ebrea, la liberò e le disse che se voleva poteva sposarlo, oppure, tornare alla sua tribù. È questo l'Islam!

A Safiyya accadde la stessa cosa di Juwairiah (che Dio sia compiaciuto di loro): fu catturata dai musulmani, il Profeta (*) pagò il riscatto per liberare le donne, Safiyya come domestica e Juwairiah come schiava, ed infine data in moglie al Profeta (*). Non è finita, prima di accettare, Safiyya fece lo stesso sogno di Juwairiah e disse al Profeta (*):

“Quando ero ebrea desideravo essere tua moglie: come posso lasciarti ora che sono musulmana?”.

Sognò una porzione di luna che le cadeva in grembo, lo stesso sogno di Juwairiah, Suphana Allah!

Per questo sogno Safiyya fu picchiata dal suo secondo marito (ucciso dai musulmani in battaglia) e dal padre.

Safiyya morì nel mese di Ramadan del 50 dopo l'Egira.

Maimunah (che Dio sia compiaciuto di lei) si chiamava originariamente Barraah, il Profeta (*) cambiò il suo nome. La donna era stata già sposata ad altri due uomini

prima di sposare il nostro Profeta (*), diventata vedova accettò la sua proposta di matrimonio.

Fu il Destino voluto da Allah (swa), accadde che la donna sposò il Profeta (*), cominciò la sua vita matrimoniale, morì (a 81 anni nel 50 dopo l'Egira) e fu seppellita nello stesso luogo (località tra Medina e Mecca) e sempre durante un viaggio. Una coincidenza? No, il Destino.

Aisha disse di lei:

“Maimunah era la donna più pia e quella che curava di più i rapporti con la propria parentela tra le mogli dell’Inviato di Dio (su di lui la pace)”.

Queste erano le mogli del Profeta (*), i matrimoni del nostro Profeta (*), che si sposò con donne con una grandissima fede in Dio, esempi da seguire, tutte vedove o divorziate (ad eccezione di Aisha). Esistono ancora donne con una grande fede come la loro? Donne che si accontentavano di poco, pur di vivere al fianco del Profeta (*) loro marito? Certo, gelosie fra loro esistevano, avevano un marito diviso fra molte donne, ma quello del nostro Profeta (*) non era un Harem, non come si pensa in Occidente, l’Harem lasciamolo ai ricchi sauditi che sposano tantissime mogli solo per assaporare i piaceri della carne e trasgredendo la Sunna, che dice di sposare al massimo 4 mogli. Il Profeta (*) sposava donne vedove e divorziate, donne che avevano bisogno del sostegno anche finanziario di un marito, donne che non pretendevano cucine grandi, mobili lussuosi ecc.. come avviene oggi. Noi musulmani possiamo sposare al massimo 4 mogli, ciò non esclude che si può sposare anche solo una, per il Profeta (*) era diverso, lui era un Profeta (*) e poteva sposare più di 4 mogli: 9, 11, forse anche 13 Dio ne sa di più.

Certo, capitava anche a lui di avere problemi con le mogli, alcune volte era quasi sul punto di divorziare con alcune di loro, ma poi con l’intervento di Dio cambiò idea.

Muhammad (*) non fu l’unico Profeta ad avere più di una moglie, ci fu Giacobbe, Salomone (pace su ognuno di loro), che ebbe moltissime mogli, fra queste la Regina di Saba, e Abramo (pace su di lui), che ebbe Ismaele da Hajar e Isacco da Sarah (che Dio sia compiaciuto di loro).

I figli del Profeta (*)

Come abbiamo già spiegato, i figli maschi furono tre e morirono in tenera età:

1- Qàsım

2- Tàyıyb

3- Taher

oppure:

1- Qàsım

2- Abdullah (detto Tayyib e Taher)

3- Ibrahìm

Le figlie femmine:

1- Zàynab

2- Ruqàyyah

3- Umm Kulthum

4- Fatima

Zaynab (che Dio sia compiaciuto di lei) diventò musulmana e sposò suo cugino Abùl As ibn Rabi, dal quale ebbe i figli: Ali e Umamah. Il piccolo Ali era seduto sul dorso del cammello con il Profeta (*) quando entrarono trionfalmente in Mecca. Quando Zaynab si stava recando a Medina con il cognato Kananah, i Coreisciti aggredirono i due e ferirono la donna, che cadde dal cammello e perse il bambino che stava aspettando. Quella ferita la fece soffrire tutta la vita, fino alla morte, che avvenne nel 50 dopo l'Egira.

“Era la migliore delle mie figlie perché ha sofferto molto per causa mia”.

Disse il nostro Profeta (*)

Ruqàyyah (che Dio sia compiaciuto di lei) aveva tre anni in meno di Zaynab e si sposò con 'Utbah, figlio di Abu Lahab zio del Profeta(*) e che si oppose alle nozze. 'Utbah, spinto dal padre, divorziò da Ruqàyyah che a sua volta si sposò con il futuro Califfo Othman (che Dio sia compiaciuto di lui). 'Utbah si fece successivamente musulmano, ma non poteva più risposarsi con Ruqàyyah già moglie di Othman. La donna ebbe un solo figlio dal nome Abdullah, che morì all'età di sei anni. Ruqàyyah perse la vita a causa di una malattia che aveva da molto tempo.

Umm Kulthum (che Dio sia soddisfatto di lei) ha il Destino simile a quello della sorella Ruqayyah (che Dio sia soddisfatto di lei). Anche lei come la sorella sposò un figlio di Abu Lahab dal nome 'Utaibah (che non diventò musulmano però), e che divorziò subito da lei spinto dal padre, dopo la rivelazione di una Sura nel Corano che parlava di Lahab. 'Utaibah andò dal Profeta (*) e lo offese con un linguaggio insolente. Il Profeta Muhammad (*) lo maledì dicendo:

“O Dio, scegli qualcuno dei Tuoi cani per punirlo”.

Abu Lahab saputo della maledizione contro il figlio disse:

“Ho paura della maledizione di Muhammad. Ognuno stia attento a mio figlio”.

Pur non essendo musulmano aveva paura della maledizione. Ma Dio non lascia niente indietro, ed anche se 'Utaibah usò moltissime precauzioni, come quella di

dormire protetto dai suoi compagni, finì lo stesso sbranato da un leone. Tutti ammassarono i loro bagagli e dormirono l'uno sopra all'altro ed in cima c'era 'Utaibah. Il leone non aggredì i compagni che erano più alla portata di mano, bensì saltò sopra e sbranò 'Utaibah, lo sbranò e gli staccò la testa. Questa è la punizione di Allah, di coloro che Lo offendono e che offendono persone care ad Allah come il Profeta Muhammad(*). A cosa servirono le precauzioni di 'Utaibah? A niente.

Umm Kalthum sposò lo stesso marito della sorella, il futuro Califfo Uthman (che Dio sia compiaciuto di lui), questo però dopo la morte di Ruqayyah.

Il Profeta (*) amava molto Uthman ed aveva fiducia in lui, e disse:

“Se anche avessi cento figlie le darei tutte in sposa ad Uthman (una dopo l'altra), se dovessero morire tutte”.

Fu proprio Uthman in seguito a mettere in ordine il Corano, il Profeta (*) aveva una grandissima fiducia in lui, quindi Uthman fece tutto ciò che era legato alla Religione scrupolosamente.

La coppia non ebbe figli.

Fatimah (che Dio sia compiaciuto di lei) fu data in sposa a 15 anni al nipote del Profeta (*) che ne aveva 21, di nome Ali (futuro 4° Califfo).

Ali (che Dio sia compiaciuto di lui) è tra i primissimi ad essersi convertito all'Islam, e Fatimah, che significa “Salva dal fuoco” è la prima delle donne del Paradiso. Il nome fu rivelato da Dio.

Fatimah ebbe da Ali:

- 1- Hasan
- 2- Husain
- 3- Muhassan (morto in tenera età)
- 4- Ruqayyah (morta in tenera età)
- 5- Umm Kalthum (che sposò Omar)
- 6- Zainab

Fatimah si ammalò, e prima di morire fece un bagno, cambiò i suoi vestiti, fece mettere il suo letto al centro della stanza (forse immaginava che stava per lasciare questo mondo),

si sdraiò e disse: “Sto per morire”. Lei era la figlia più amata dal Profeta(*), era l’ultima che il Profeta (*) salutava e la prima che andava a trovare al ritorno dai suoi viaggi.

“Fatimah è una parte del mio corpo –disse il Profeta *:- chi le causa un dolore è come se l’avesse causato a me”.

Dopo la sua morte Ali si risposò con altre mogli.

La seconda figlia Umm Kalthum, ebbe da Omar: Zaid e Ruqayyah.

Dopo la morte di Omar sposò ‘Aun ibn Jàfar, dopo la morte di quest’ultimo sposò il cognato Muhammad, che morì, e sposò l’altro cognato Abdullah ibn Ja ‘far. Da questi tre matrimoni non ebbe figli.

La donna morì nello stesso giorno del figlio Zaid e i due corpi furono sotterrati nello stesso cimitero.

Hassan e Husain ebbero con le loro mogli moltissimi figli.

Il viaggio miracoloso fino al loto del limite

Una notte mentre Muhammad (*) stava dormendo,

fu svegliato da Gabriele e condotto a Gerusalemme.

Nel recinto dell’Aqsa pregò Allah con Abramo, Mosè e Gesù

e tutti gli altri profeti e poi ascese fino

al “Sidràtu-l-muntahà” (Il loto del limite)

che si trova alla destra del trono di Allah.

Muhammad (*) ebbe un colloquio con l’Altissimo

che lo salutò con la frase:

“Siano su di te la pace, o Profeta,

la misericordia di Allah

e le sue benedizioni,

e sia pace su tutti i suoi servi devoti”.

Muhammad rispose con la professione di fede.

Le preghiere erano 50 al giorno,

ma su suggerimento di Mosè,

Muhammad chiese a Dio di diminuire il numero,

finché Allah ridusse il numero a 5 preghiere al giorno.

Ecco il racconto del nostro Profeta* :

“Mentre stavo dormendo nel Hijr, venne da me Gabriele e mi scosse col piede, al che mi alzai a sedere, tuttavia non vedendo nessuno mi distesi di nuovo. Egli venne una seconda volta e poi una terza, quindi mi prese per il braccio facendomi alzare in piedi accanto a lui: mi guidò fuori dalla porta della Moschea e lì c’era un animale bianco (il Buraq), qualcosa tra il mulo e l’asino, con ali ai fianchi, che gli servivano per muovere le zampe e ogni passo era pari alla distanza che l’occhio può abbracciare”.

Il Profeta (*) cavalcò assieme a Gabriele l’animale, ed andarono verso nord, oltre Yathrib e Khaybar, finché raggiunsero Gerusalemme.

Lì incontrarono i Profeti Abramo, Mosè, Gesù ed altri (pace su ognuno di loro). Il Profeta (*) pregò con loro, come abbiamo già detto, e li ritrovò una volta che raggiunse i sette cieli, erano diversi da come li aveva visti sulla terra, li vide nella loro realtà celeste, ed anche lui appariva diverso. Il Profeta Giuseppe (pace su di lui) aveva un volto bellissimo, la metà di tutta la bellezza esistente, ed aveva lo splendore della luna piena e rimase colpito dalla grande bellezza del profeta Aronne (pace su di lui).

Il Profeta (*) raccontò:

“Il Loto ha le radici del Trono, e segna la fine della conoscenza di ogni conoscitore, che sia un Arcangelo o un Profeta Messaggero. Tutto ciò che sta oltre è un mistero nascosto, sconosciuto a tutti, salvo che a Dio”.

“Quando il Loto fu ricoperto completamente da ciò che lo ricopre, l’occhio non vacillò, né si sviò. In verità egli (Muhammad) osservò, di tutti i segni del suo Signore, il più grande”.

(Corano LIII, v. 16/18)

Il nostro Profeta Muhammad (*) raccontò anche del suo colloquio con il Profeta Mosè (pace su di lui) sulle 5 preghiere:

“Al mio ritorno (dalla discesa dei sette cieli), quando arrivai a Mosè –e che buon amico egli fu per voi!- mi chiese: ‘Quante preghiere ti sono imposte?’ Risposi che erano cinquanta al giorno, al che replicò ‘La preghiera in comune è pesante, e la tua gente è debole...Ritorna dal tuo Signore e chiediGli di alleggerire il peso per te e per la tua gente’. Così tornai e chiesi al Signore di rendere il peso più leggero, ed Egli ne cancellò dieci. Quindi tornai da Mosè che mi ripeté quello che aveva detto prima, così io tornai e altre dieci vennero tolte, eccetto cinque al giorno. Allora tornai da Mosè che ancora mi chiese la stessa cosa; gli risposi: ‘Sono tornato dal mio Signore talmente tante volte e Gli ho tanto chiesto che me ne vergogno. Non tornerò più indietro’, e per questa ragione che colui che compie le 5 preghiere, con fede e fidando nella munificenza di Dio, avrà una ricompensa equivalente a cinquanta”.

Quando il Profeta (*) ritornò alla Mecca il racconto di questo viaggio miracoloso suscitò rabbia e diffidenza verso di lui, da parte anche di molti musulmani di debole fede.

Una carovana impiega un mese per andare dalla Mecca in Siria e un altro mese per ritornare, come era possibile che il Profeta (*) impiegò, tra andata e ritorno solo una notte? Questa era la domanda che si ponevano, ma nulla è impossibile per Allah!

Un gruppo di uomini andò da Abu Bakr e disse:

“Cosa pensi ora del tuo amico? Ci ha detto che la scorsa notte è andato a Gerusalemme, vi ha pregato ed è tornato alla Mecca”.

Abu Bakr rispose:

“Se così dice allora è vero. Che c’è del resto di strano? Mi ha detto che le notizie gli vengono dal cielo alla terra in un’ora del giorno o della notte, e io so che dice il vero. E questo è ben aldilà dei vostri cervelli”.

Disse Abu Bakr le stesse parole anche in Moschea e fu in quella occasione che il Profeta (*) gli diede il nome “As-Saddiq” che significa “il veridico” o “colui che testimonia con forza la verità”.

Inizia l'era islamica Egira

Nel 622 i musulmani di Mecca iniziarono ad emigrare a Medina, la città del Profeta (*), che disse guardando la Mecca dietro di se:

“Di tutta la terra di Dio, tu sei il luogo più caro a me e a Dio, e se il mio popolo non mi avesse scacciato, io non ti avrei lasciato”.

Il 16 Luglio 622 iniziò l’era islamica “Egira”,

e il Profeta (*) si stabilì nell'oasi, e vedovo di Kadija sposò Aisha, figlia di Abu Bakr.

Non solo i cristiani abbracciarono l'Islam, anche gli ebrei, come nel caso del rabbino dei Bani Qaynuqa, Husayn ibn Sallàm, che prese il nome di Abd Allah, suggerito dal Profeta Muhammad (*). Il rabbino fece la Shahada (attestazione di fede) in gran segreto davanti al Profeta (*), che lo ospitò in casa sua segretamente, fino a quando tutti avrebbero saputo della conversione del rabbino. Prima di rendere pubblica la sua conversione, il rabbino voleva sapere cosa pensava la sua gente di lui:

“Egli è il nostro capo e figlio di capo; è il nostro rabbino e uomo di cultura”, dicevano di lui.

Abd Allah andò da loro e disse:

“O ebrei, temete Dio e accettate colui che Egli vi ha inviato, perché voi sapete che quest'uomo (Muhammad*) è il Messaggero di Dio”.

La gente improvvisamente lo insultò rinnegando così le belle parole di prima.

Il Profeta Muhammad e Abu Bakr si erano rifugiati in una grotta del monte Thawr, a sud della Mecca, per sfuggire dai coreisciti. Al terzo giorno un gruppo di uomini

giunse davanti all'apertura della grotta, vedendo che si trovava una ragnatela molto spessa e pensando che non ci fosse nessuno decisero allora di andarsene. Allah fece costruire dal ragno la ragnatela e salvò così il Profeta e il suo compagno.

Nei primi mesi dell'Egira, i musulmani pregavano verso Gerusalemme, poi molti mesi dopo, Allah ordinò che si girassero verso la Ka'ba (Mecca).

Ci fu guerra contro gli infedeli

e nel 630 Muhammad conquistò la Mecca.

Molti sono gli episodi da narrare, fra questi: la battaglia di Badr, e la battaglia di Uhud.

I musulmani erano stati attaccati ferocemente, umiliati, allora Dio fece scendere una Rivelazione dove autorizzava i musulmani a combattere per difendersi.

I musulmani erano solo 300, i loro avversari guidati da Abu Sufyàn 1000.

Il giorno 17 del mese di Ramadan, dell'anno 2 dopo l'Egira (623 d.c.),

nell'oasi di Badr avvenne una battaglia tremenda, che cambiò il corso della storia, vinta dai musulmani, aiutati da Dio che ha mandato come sostegno alcune schiere di angeli, (guidati dall'Arcangelo Gabriele),

è così che terminò “la battaglia di Badr”.

Abù Sufyàn, che odiava Muhammad (*) e l’Islam, nonostante fosse il cugino e fratello di latte, corse da Abù Lahab e gli raccontò ciò che accadde:

“Abbiamo incontrato il nemico, gli abbiamo voltato la schiena e ci hanno messo in fuga o preso prigionieri a loro piacimento. Tuttavia non posso biasimare nessuno dei nostri perché non dovevamo affrontare solo loro, ma anche uomini vestiti di banco –gli angeli-, montati su cavalli pezzati che stavano tra il cielo e la terra, che non risparmiavano nessuno e che nessuno poteva contrastare”.

Hind (moglie di Abù Sufyàn), nella battaglia aveva perso il padre ‘Utbah, lo zio Shaybah e il fratello Walid. Giurò vendetta contro Hamzah, che le uccise il padre e lo zio:

“Quando i Quraysh si prenderanno la loro rivincita sull’armata musulmana, e ciò accadrà, mangerò crudo il fegato di Hamzah!”.

Hamzah (che Dio sia compiaciuto di lui) uccise nella battaglia di Badr ‘Utbah, il padre di Hind e del musulmano Abù Hudhayfah.

Il Profeta Muhammad (*) ordinò di gettare tutti i corpi morti degli infedeli in una fossa, fra questi quello di ‘Utbah, e ciò avvenne proprio davanti agli occhi del figlio, convertito all’Islam, che, impallidito e triste disse al Profeta (*):

“O messaggero di Dio, non è che dissenta sul tuo ordine riguardo a mio padre e al posto dove l’hanno gettato; ma lo consideravo un uomo saggio, paziente e virtuoso, e speravo che queste qualità lo potessero portare all’Islam. Quando ho visto quello che gli è accaduto e mi sono reso conto in quale stato di miscredenza è morto, dopo che avevo sperato bene per lui, mi sono rattristato”.

Ciò è normale, è triste quando una persona cara come il proprio padre, perde la vita in uno stato simile a quello di ‘Utbah, che morì miscredente combattendo contro i musulmani, fra questi suo figlio, che poté non fare niente per salvare il padre dalla miscredenza, e dalla morte, solo Dio può, se Lui vuole.

Visto questa sconfitta, i dirigenti della Mecca prepararono un attacco, mandarono sul campo di battaglia 3000 uomini, cominciò così la “battaglia di Uhud”, un vero disastro per i musulmani. Perse la vita Hamzah, ucciso in combattimento da Wahshi. Il Profeta Muhammad (*) fu ferito gravemente, ma alla fine vinsero, erano questa volta (1000).

Wahshi tornò sul corpo di Hamzah, gli aprì il ventre, estrasse il fegato e lo portò a Hind che prese il fegato, mangiò un pezzo e sputò il resto. Raggiunse il corpo di Hamzah, e, non soddisfatta di avergli fatto strappare il fegato, tagliò il naso, le orecchie e le altre parti del corpo. Ordinò alle altre donne di mutilare gli altri musulmani, uno spettacolo orrendo, montò su una roccia e intonò un canto di trionfo.

In seguito proprio Hind assieme al marito si convertì all'Islam.

“E non dite che sono morti coloro che sono stati uccisi sulla via di Allah, ché invece sono vivi e non ve ne accorgete”.

(Corano, Sura II, v. 154)

Hamzah fu avvolto in un mantello e il nostro Profeta (*) pregò per lui, e fece così anche per gli altri 72 morti.

“Cercate i corpi di Amr e di Abdallah –disse il Profeta (*)- in questo mondo erano amici inseparabili e quindi poneteli nella stessa tomba”.

Jabir figlio di Abdallah raccontò:

“Eravamo col Profeta e un compagno portò un uccellino che aveva preso, quando un altro uccellino, che ne era il padre o la madre, venne a gettarsi proprio nelle mani di colui che lo teneva. Vidi i visi degli uomini riempirsi di meraviglie e il Profeta disse: ‘Vi meravigliate per questo uccellino? Voi gli avete preso il suo piccolo ed esso si è buttato su di lui per soccorrerlo con amorevole tenerezza. Giuro per Dio, il vostro Signore è più misericordioso verso di voi che questo uccellino verso il suo piccolo’. Poi disse all'uomo di riportare l'uccellino là dove l'aveva preso”.

Sul finire del mese di Zulqada dell'anno 6 dopo l'Egira, il Profeta Muhammad si mise in viaggio verso la Mecca per fare il Pellegrinaggio, assieme a lui, altri 1400 fedeli.

Saputo di questo, i dirigenti del regime idolatrico cercarono allora di impedire al Profeta (*) e ai suoi seguaci l'ingresso.

Fu concluso allora un armistizio tra le due parti, per la durata di 10 anni, che garantiva la sicurezza dello stato islamocratico medinese dall'aggressione idolatrica, proveniente dal sud.

Nell'anno 4 dopo l'Egira, i Nadiriti attirarono con un inganno il Profeta (*), Abu Bakr, Omar e Ali per un banchetto di riconciliazione, volevano invece massacrarli tutti con dei macigni.

Dio salvò Muhammad dalla congiura sacrilega dei giudei,

come aveva già salvato Gesù dalla croce.

Muhammad invitò l'Imperatore Bizantino e la sua corte a convertirsi, ma gli uomini dell'Imperatore trucidò gli uomini di Muhammad (*). Saputo di questo massacro, il Profeta, organizzò un'altra battaglia, “la battaglia di Muta” e la vinsero.

“In verità Allah mi ha esposto (disse Muhammad*) la terra mostrandomene l’Oriente e l’Occidente, perciò il regno della mia comunità comprenderà tutto ciò”.

Disse il Profeta: “Appena calato nella tomba (il morto), appena i suoi cari si sono allontanati, quando i loro passi risuonano ancora, l’uomo morto vede due angeli presentarglisi davanti; lo fanno sedere e gli chiedono: ‘Cosa pensi di quest’uomo? (cioè del Profeta Muhammad *)’; il credente risponde: ‘Attesto che è il servitore e il Messaggero di Allah’, ‘Guarda, gli dicono gli angeli, ecco la residenza che ti era destinata all’Inferno, Allah te l’ha sostituita con quest’altra, in Paradiso’. Gli mostrano allora le due destinazioni. Invece l’ipocrita e il miscredente rispondono: ‘Io non so, dicevo quello che diceva la gente!’. ‘Non hai saputo niente, non hai recitato niente’, dicono gli angeli, e con barre di ferro gli assestano dei colpi che gli fanno lanciare urla che sentono tutti quelli che lo circondano, a parte i Jinn e gli uomini. Quando uno muore, la sua residenza futura gli è mostrata al mattino e alla sera. Se è destinato all’Inferno, la sua dimora infernale sarà di fronte a lui. Se ha la grazia di essere destinato al Paradiso, nella tomba vedrà il suo futuro soggiorno. Ad ognuno di loro sarà detto: ‘Guarda la tua residenza futura aspettando il giorno del giudizio!’.”

Hadith tramandato da Al Bukhari.

L’arrivo del Profeta Muhammad (*) era già stato annunciato nei libri precedenti.

Il Profeta disse:

“Ogni bambino nasce musulmano (sottomesso a Dio),
sono i suoi genitori che ne fanno un israelita (ebreo),
un cristiano o uno zoroastriano (adoratore del fuoco)”.

Disse il Profeta Muhammad come ultimo discorso davanti a 124 mila musulmani, prima di morire:

O popolo, presta grande attenzione alle mie parole. Non so se dopo quest’anno io sarò ancora tra voi. O popolo, proprio come ora consideri sacro questo mese, questo giorno, questa città, allo stesso modo dovrai considerare sacro affidamento la vita e la proprietà di ogni musulmano. Restituisci i beni che ti sono stati affidati ai loro legittimi proprietari. Non fare del male a nessuno cosicché nessuno faccia del male a te. Non praticare l’usura; ti è proibito. Aiuta i poveri e vestili come vestiresti te stesso. Ricorda un giorno comparirai al cospetto d’Iddio e dovrai rispondere delle tue azioni. Dunque: attento! Non allontanarti dalla via della rettitudine, quando io sarò scomparso. O popolo, nessun Profeta e nessun Apostolo verrà dopo di me e non nasceranno nuove fedi. E’ vero che hai determinati diritti per quanto riguarda le tue donne, ma anche loro hanno dei diritti su dite. Trattale bene perché loro sono il tuo sostegno. Rifletti sulle mie parole. Lascio due cose dietro di me: il Corano e il mio esempio, e se seguirai queste due guide non cadrà in errore. Ascoltami con convinzione profonda. Adora Iddio, recita le tue preghiere, digiuna

nel mese di Ramadan ed elargisci le tue ricchezze caritatevolmente. Tutti i credenti sono fratelli, tutti hanno gli stessi diritti e le stesse responsabilità. A nessuno è permesso di prendere a un altro ciò che questi non gli offre spontaneamente. Nessuno è superiore a un altro se non in virtù. Tutti quelli che mi ascoltano trasmetteranno le mie parole ad altri, e questi ad altri ancora; e possono gli ultimi comprendere le mie parole meglio di quelli che le hanno ascoltate direttamente da me”.

“Nessuno di voi avrà (una) fede (veramente completa) fino a che io non sia più caro a lui dei suoi genitori, dei suoi figli e di tutta la gente del mondo”.

Solo Allah viene prima di lui.

La morte del Profeta (*)

Era l'8 Giugno del 632, 11esimo anno dell'Egira quando il Profeta (*) tornato a casa dopo aver pregato presto in moschea, coricato sulla stuoia distesa per terra, con lo sguardo fisso in una dimensione sovrumana disse:

“O angelo della morte, esegui pure l'ordine!”

poi disse: “Al mio adorato!” e morì.

I Profeti più eccellenti, dopo Muhammad sono:

Abramo (l'amico di Allah),

Mosè (colui che parlava personalmente con Allah),

Gesù (il verbo, lo spirito di Allah),

e Noè (il confidente di Allah).

Ecco un Hadith trasmesso da Aisha:

“Quando il Profeta fu morto, i beduini apostatarono, gli ebrei e i cristiani alzarono la testa. La miscredenza che era nascosta venne alla luce. I musulmani furono un branco di montoni bagnati dalla pioggia in una notte d'inverno, il loro Profeta non era più là. Infine Allah li riunì intorno a Abu Bakr”.

Omar era confuso e disorientato e disse:

“Taglierò la testa a chiunque dica che l'Inviato di Dio (*) è morto. Il Profeta (*) è solo andato a visitare il Signore, proprio come Mosè (pace su di lui) si recò al monte Tùr.

Tornerà tra breve e taglierò le mani ed i piedi di quelli che stavano diffondendo la falsa notizia della sua morte”.

Anche Othman e Ali erano terribilmente addolorati, il primo non parlò per un giorno, il secondo era immobile, solo Abù Bakr non perse la sua compostezza, fu l'unico che rimase calmo. Baciò sulla fronte il nostro Profeta (*) e disse le parole che andrete ora a leggere.

La gente stentava a credere, il suo fedele compagno Abu Bakr con le lacrime agli occhi salì con calma i gradini della moschea del Profeta (*) e disse alla folla:

“O popolo, in verità, chiunque abbia venerato il Profeta Muhammad, sappia che è morto. Ma chiunque abbia venerato Iddio, sappia che Iddio è vivo”.

Recitò il seguente versetto del Corano:

“Muhammad non è che un Messaggero; già (altri) Messaggeri sono (tra) passati prima di lui: se morisse o fosse ucciso tornereste forse sui vostri passi? E se qualcuno di voi tornasse sui suoi passi non danneggerebbe Dio in nessun modo. E Dio ricompenserà coloro che lo ringraziano”. (Sura III, versetto 144)

I 4 Callifi ben guidati

I 4 Califfi sono:

- 1- Abu Bakr (dal 632 al 634) morto a 63 anni
- 2- Omar (dal 634 al 644) ucciso
- 3- Uthman (dal 644 al 656) ucciso
- 4- Ali (dal 656 al 659) ucciso

Abu Bakr (che Dio sia compiaciuto di lui) fu Califfo dal 632 al 634 l'anno in cui morì.

Ecco il discorso dopo la sua elezione:

“O popolo! Giuro su Iddio che non ho mai sognato questa carica né di giorno né di notte, né ho mai avuto per essa qualche inclinazione. Voi avete posto sulle mie spalle un compito molto gravoso il cui compimento è al di là delle mie forze, a meno che l'Onnipotente non venga in mio soccorso. Sono stato eletto vostro capo anche se non sono il migliore tra voi. Aiutatemi se sarò nel giusto, correggetemi se sbaglierò.. I deboli tra voi, saranno forti con me, finché non avranno ottenuto i loro diritti; i forti tra voi saranno deboli con me finché non avrò ottenuto da loro ciò che è dovuto.. Obbeditemi finché obbedirò a Iddio e al suo Profeta. Quando dovessi disobbedire a lui o al suo Profeta, allora non obbeditemi più”.

Abu Bakr era un uomo equilibrato, onesto e leale, padre della giovane Aisha, seconda moglie del Profeta. Era nominato “Al-saddiq” ovvero “Il veridico”. Un giorno andò in giardino e vide un uccello che cinguettava, lui cominciò a piangere tanto e disse:

“O uccello, come sei fortunato! Mangi, bevi, voli all'ombra degli alberi e non temi la resa dei conti nel Giorno del Giudizio. Vorrei proprio essere come te”.

Questo era il timore di Abu Bakr, temeva Allah (swa), era un vero credente sottomesso a Dio.

Morì a 63 anni subito dopo la vittoria nella battaglia di Agnadayn. Era il miglior compagno del Profeta (*) che amava molto. E' stato il primo uomo a convertirsi, mentre il primo giovane è stato Ali.

Il Profeta Muhammad (*) disse: "Il nome di Abu Bakr sarà chiamato da tutte le porte del Paradiso ed egli sarà il primo della mia comunità ad entrarvi".

Omar ibn Al-Khattàb nominato "Amìr al muminìn" (Principe dei credenti) era contro il Profeta, appena venne a sapere che sua sorella e il cognato si erano convertiti all'Islam, s'infuriò ed andò verso casa. Khabab recitava la Sura "Ta-ha", sentendo arrivare Omar, si nascose. Omar aggredì il cognato, ferì la sorella che cercò di difenderlo e disse: "Siamo diventati musulmani, puoi fare quello che vuoi", con tono di sfida, il sangue colò dalla testa, Omar vedendola in quello stato e sentendo quelle parole si pentì e disse: "Leggimi quello che stavate recitando". Omar (che Dio sia compiaciuto di lui) dopo essersi lavato lesse la Sura e disse: "Quanta bellezza e nobiltà in queste parole", Khabab uscì e disse: "Omar, spero che Allah ti abbia prescelto per la preghiera" e si convertì. Omar prese il posto di Abu Bakr e governò per 10 anni, dal 634 al 644, l'anno in cui è stato ucciso. Il Profeta Muhammad ha detto: "Se dopo di me ci fosse stato un altro Profeta, quell'uomo sarebbe stato Omar", naturalmente dopo (Il sigillo dei profeti) non ci furono altri profeti.

Un giorno Omar vide una donna :

"Perché piangono questi bambini?", la donna rispose "Perché hanno fame". Omar tornò subito in città e riempì un sacco con farina, datteri, vestiti e soldi ed ordinò di farselo caricare sulle spalle per portarlo ai bambini bisognosi. "No Amir al muminìn, -gli disse un Sahabah- cosa fai, io porterò il sacco", ma Omar (che Dio sia compiaciuto di lui) non volle e disse: "Come, porterai tu il mio carico nel Giorno del Giudizio? Io devo portare questa borsa perché a me verrà chiesto nell'Aldilà di questa donna (madre dei bambini)".

Omar giunse alla casa dei bambini, consegnò il sacco e servì il cibo alla famiglia.

La donna non sapendo che fosse Omar disse:

"Che Dio ti ricompensi per la tua gentilezza! In verità tu meriteresti di prendere il posto del Califfo Omar".

Omar quando guidava la preghiera a volte piangeva talmente tanto che si sentiva il suo pianto fino alle ultime file, piangeva soprattutto quando recitava la Sura "Al Kahaf/ La Caverna", "Ta-Ha" e soprattutto "Yusuf/ Giuseppe". Piangeva talmente tanto che a volte cadeva per terra e si ammalava. Questo era il vero timore dei Sahabah, compagni del Profeta (*).

Omar, il cui solo nome faceva paura ai miscredenti, aveva paura solo di Dio.

Una volta quando scoprì che il latte che stava bevendo era dei cammelli della Zakah (elemosina), si mise le dita in gola e vomitò tutto quello che aveva ingerito.

Non poteva nutrirsi di cose haràm (illecite).

Ecco il discorso di Omar al momento della sue elezione:

“O popolo! Voi avete dei diritti su di me, che potete sempre reclamare. Uno dei vostri diritti è che se qualcuno di voi viene da me con una lagnanza, andrà via solo dopo che la sua lagnanza abbia avuto soddisfazione. Un altro vostro diritto è che esigiate che io non prenda nulla che non mi spetti dall’entrata dello stato o dai bottini di guerra. Potete anche esigere che aumenti le vostre paghe e i vostri salari quando nelle casse del tesoro entri più denaro; e che rafforzi le frontiere e non vi esponga a rischi. E’ anche vostro diritto che se dovete andare in guerra io non vi impedisca di tornare a casa, e mentre voi siete lontani a combattere io mi prenda cura delle vostre famiglie come un padre”.

Omar era di un carattere forte e deciso, sua figlia Hafsa ha sposato il Profeta. Il Califfo si rifiutò di pregare in una chiesa per rispetto ai cristiani, perché se avesse pregato dentro, un giorno i musulmani sapendo che vi aveva pregato Omar, l’avrebbero tolta ai cristiani. Baciò alla Mecca la pietra nera dicendo:

“So che tu sei una pietra, e non sei né d’utilità né di danno; e se non avessi visto l’Inviato di Allah che ti baciava, non ti bacerei”.

Con lui molti si convertirono. Lo ammazzarono. E’ stato per molto tempo giudice dell’Islam e conosceva molto bene il Corano.

Uthman diventò Califfo nel 644, fu il terzo (che Dio sia compiaciuto di lui). Con lui si decise di mettere per iscritto il Corano, poiché molti che lo conoscevano oralmente erano morti in combattimento. Uthman veniva da una famiglia aristocratica meccana degli Omayyadi. Era un uomo di sincera pietà e personale rettitudine ma privo dell’energia di Omar. Infatti inferiore fu il numero di convertiti con lui, rispetto a Omar. Sposò le due figlie del Profeta: Ruqayya e Umm Kulthum. Fu assassinato nel 656, si dice, in condizioni non del tutto chiare

-fu sgozzato da ebrei, convertiti all’Islam di certo non con sincerità- , furono così dei “Munafikìn” ipocriti. Uthman sapeva che stavano organizzando il suo assassinio, non ha impedito in nessun modo la sua uccisione.

Ali (che Dio sia compiaciuto di lui) su il quarto (Califfo ben guidato), dal 656 al 659. Era stato uno dei primissimi musulmani, ed era in più cugino e genero del Profeta sposando la figlia Fatima, dalla quale ebbe Hasan e Husayn.

Ali disse del Profeta (*):

“Giuro per Dio, l’Inviato di Dio (*) era a noi più caro delle nostre ricchezze, dei nostri bambini e delle nostre madri ed era a noi più amato di una bevuta di acqua fredda in un momento di sete insopportabile”.

Ali diventò Califfo nel 35esimo anno dell’Egira, ovvero il 656 e fu assassinato davanti alla moschea di Cufa tre anni dopo da un kharigita. Nel 660 ci fu la scissione dei musulmani, da una parte i sunniti, dall’altra gli sciiti, che rifiutarono di riconoscere come Califfo Uthman poiché volevano Ali al suo posto. Questa divisione non è religiosa ma politica. Da allora l’ortodossia musulmana si dichiara sunnita, il 90 per cento, fedeli alla sunna del Profeta (*).

Sciita viene dall’arabo “Shi’a” in italiano “partito”, il partito di Ali. La tragedia di Kerbela viene pianta tutti gli anni dai musulmani in tutto il mondo, perché divise la comunità in due gruppi: sunniti e sciiti. Durante il trentennio dei (califfi ben guidati) l’Islam si diffuse nel modo intero.

Qady Iyyad scrisse sugli sciiti:

“Se noi affermiamo di riverire ed onorare l’inviato di Dio (*) dobbiamo anche rispettare i suoi Sahabah (compagni). Da musulmani dobbiamo riconoscere quello che gli dobbiamo, seguire (il) loro (esempio) e chiedere perdono a Dio per loro. Non c’è dubbio che tra loro ci furono differenze d’opinione ma noi non abbiamo alcun diritto di fare dei commenti. Dobbiamo stare attenti ai commenti fatti da sciiti, innovatori in campo religioso e storici prevenuti che sono spinti dalla perversa volontà di calunniare alcuni Sahabah e di mancare di rispetto verso gli altri. Non dobbiamo mai dubitare della sincerità e dell’onestà dei Sahabah”.

Lo stesso Profeta (*) disse:

“Seguite Abu Bakr ed Omar quando io non sarò più con voi”.

“I miei Sahabah sono come le stelle: se vi farete guidare da loro sarete sulla strada giusta”.

“Guardatevi di mancare di riguardo verso i miei Sahabah e che non siano presi da voi a bersaglio (dopo di me). Chi li ama è per me che li ama e chi li odia è come se odiasse me. Chi li infastidisce è come se mi avesse infastidito e chi mi infastidisce è come se avesse infastidito Dio e chi infastidisce Dio, Egli lo castigherà a breve”.

“Dopo i Profeti, Dio ha dato la Sua preferenza ai miei Sahabah su tutta la creazione; inoltre ha preferito quattro dei miei Sahabah su tutti loro; essi sono: Abu Bakr, Omar, Utham e Ali”.

Ha detto Ayyub Shakhtiany:

“Chi ama Abu Bakr pone le fondamenta della sua fede. Chi ama Omar sarà ben guidato sulla Retta Via. Chi ama Uthman viene illuminato dalla luce di Dio. Chi ama Ali si tiene saldo alla corda di Dio. Chi onora i Sahabah non può mai essere un’ipocrita o contro la Sunna. Temo che nessuna buona azione verrà mai accettata da Dio fino a che nel proprio cuore si provi il minimo rancore nei loro confronti e non si cominci ad amarli”.

I Sahabah amavano davvero il nostro Profeta Muhammad (*). Zaid ibn Wathnah al momento di essere impiccato disse parole stupende sul nostro Profeta(*).

Abu Sufian gli disse con la solita arroganza:

“Ti piacerebbe tanto che Muhammad fosse ucciso al tuo posto e tu fossi rilasciato e potessi tornare a goderti la vita con la tua famiglia!”.

Zaid rispose:

“Giuro per Dio, non potrei sopportare di stare con la mia famiglia sapendo che anche solo una spina sta pungendo l’inviato di Dio (*).”.

Abù Sufian osservò:

“Non c’è al mondo qualcosa di paragonabile all’amore che i compagni di Muhammad portano per lui”.

Un vero musulmano ama il Profeta Muhammad (*) più della sua stessa vita.

Qady Iyyad scrisse:

“Chi ama, preferisce l’oggetto del suo amore a qualsiasi altra cosa o persona: se non è così allora non è sincero amore. E fondamentale, quindi, per coloro che affermano di amare il Profeta (*) che essi lo seguano nelle sue parole e nelle sue azioni, che applicano i suoi ordini, rinuncino a qualsiasi cosa che non gli piaceva ed adottino il suo codice di vita (sunna) nei momenti facili ed in quelli difficili.

Dio ha detto nel Suo Sacro Libro:

‘dì (o Profeta): se amate Dio, seguitemi: dio vi amerà e vi perdonerà i vostri peccati. E dio è perdonatore e misericordioso’

(sura iii, versetto 31)

Secondo alcune fonti il Profeta Muhammad (*) fu avvelenato da un’ebrea tre anni prima della sua morte. L’ebrea Zaynab figlia di Harith offrì al Profeta (*) dell’agnello, che non ingoiò. Il Profeta si ammalò a causa di quell’avvelenamento, che lo portò alla morte.

Il Corano e gli Hadith

Il Corano era stato imparato a memoria e scritto su materiale di vario tipo: foglie, pietre, scapole di cammello o di montone, sin dai tempi del primo Califfo Abu Bakr, che affidò a Zayd Ibn Thabit, il segretario principale del Profeta (*), il compito di raccogliere tutti i frammenti scritti del Corano. Rimase in custodia ad Abu Bakr e poi al secondo Califfo Omar, che affidò ad una delle mogli del Profeta (Hafsah), sua figlia. Alla morte di Omar, il terzo Califfo Uthman decise di mettere in ordine e per iscritto il Corano, in modo che si potesse leggere come un libro, ne fece fare diverse copie dell'originale e le inviò a vari centri del mondo islamico.

L'ho spiegato anche nel libro "Ehdina siràta-l-mustaqìim/ Mostraci la Retta Via". Il Corano era stato imparato a memoria e scritto su materiale di vario tipo: foglie, pietre, scapole di cammello o di montone, sin dai tempi del primo Califfo Abu Bakr, che affidò a Zayd ibn Thabit, il segretario principale del Profeta, il compito di raccogliere tutti i frammenti scritti del Corano. Rimase in custodia ad Abu Bakr e poi al secondo Califfo Omar, che affidò ad una delle mogli del Profeta (Hafsah), sua figlia. Alla morte di Omar, il terzo Califfo Uthman decise di mettere in ordine (non di riscrivere, ma copiare) il Corano, in modo che si potesse leggere un libro, ne fece diverse copie dell'originale – significa identiche all'originale- e le inviò a vari centri nel mondo islamico. Gli Hadith del Profeta (non il Corano), sono stati controllati accuratamente, uno ad uno, per distinguere i veri dai falsi e ciò è stato fatto per evitare l'errore dei cristiani e degli ebrei, così eliminarono tutto ciò che non era sicuro. Ogni cosa scritta nel Corano è la Vera parola di Dio. Iddio l'Altissimo rivelò il Corano a Muhammad (*), la versione di Uthman è quella definitiva. La verità è quella che avete appena letto. Le copie del Corano esistenti nel mondo, sono versioni identiche a quella "uthmanica", quindi, al vero Corano.

"Il Corano, il cui solo suono commuove uomini, donne e bambini fino alle lacrime".

La recitazione del Corano è una forma d'arte altamente sviluppata. Esistono due tecniche: una lettura a grande effetto musicale Tajwid e un lento salmodiare Tartil più semplice.

L'esigenza di interpretare il Corano nacque subito dopo la morte del Profeta (*). I compagni del Messaggero di Allah e i loro successori fecero delle analisi e commenti, ma i primi commenti scritti apparvero verso la fine del nono secolo.

I commentari più importanti sono:

Al-Tabari (m.923)

Al-Wahidi (m. 1076)

Al-Zamakhshari (m.1144)

Al-Razi (m.1209)

Al-Qurtubi (m.1273)

Ibn Kathìr (m. 1373)

Il Corano è stato interpretato in chiave: teologica, letteraria, giuridica e razionale, e i mistici cercano i significati “reconditi”.

Il Corano “Il cui solo suono commuove uomini, donne e bambini fino alle lacrime” ha delle traduzioni che non sono la stessa cosa dell’originale, con significati completamente diversi, come avviene nella traduzione di N. J. Dawood.

Dawood: “l’idolatria è peggio della carneficina”

Significato coranico: “L’oppressione è peggio dell’assassinio”

Dawood: “Le orde”

Significato coranico: “le folle”

Dawood: “uomini da ‘accoppiare con caste vergini’”

Significato coranico: “ci siano per loro spose pure”

Durante la vita del Profeta Muhammad, gli Hadith “detti e fatti del Profeta” venivano registrati dagli scrivani e dai suoi compagni su: papiri, bastoncini di palma, cuoio ecc., oppure imparati a memoria.

“Questi sono i detti del Profeta che io ho annotato e che poi gli ho riletto perché correggesse i miei errori”.

Diceva il giovane Anas, che accompagnava il Profeta notte e giorno.

I primi studiosi musulmani hanno setacciato milioni di Hadith.

Al Bukhari (m. 870) raccolse 6 milioni di presunti Hadith, ma accettò come autentici solo 7275. Muslim (m.875) ne raccolse più di 3 milioni. Ma ne mantenne solo 9200. Oltre Bukhari e Muslim ci sono quelli di Tirmidhi, Ibn Magahi, Abu Da’ud e Al-Nasa’i.

Ma come avveniva la scelta:

1-Analisi testuale

2-Analisi biografica dei trasmettitori

3-Verifica dell’esattezza cronologica

4-Esame minuzioso di parametri linguistici e geografici

5-Autenticazione dei documenti orali e scritti.

Quindi possiamo esserne sicuri al cento per cento sull'autenticità, visto il duro lavoro di selezione.

Disse Aisha:

“Mio padre (Abu Bakr) aveva una raccolta di 500 Hadith. Una notte notai che era molto inquieto. Si girava nel letto e non poteva dormire. Mi preoccupai e chiesi: -Stai soffrendo per qualche disturbo o qualcosa ti preoccupa?- Non rispose, rimanendo agitato per tutta la notte. Il giorno dopo mi chiamò e disse:-Portami la raccolta di Hadith che ti ho dato in custodia-. Portai il libro e lui fece un fuoco e lo bruciò. Disse : -La raccolta conteneva molti Hadith che avevo sentito da altre persone. Pensavo che se fossi morto e avessi lasciato un Hadith accettato

come autentico per causa mia ma che in realtà non è tale, avrei dovuto rispondere anche per quello”.

Anche il Corano è autentico.

Molte persone che avevano memorizzato il Corano persero la vita durante diverse battaglie, Omar allora si recò da Abu Bakr e disse:

“Molti Huffaz (coloro che conoscevano a memoria il Corano) sono stati uccisi. Ho paura che perderemo una buona parte del Corano se combattiamo altre battaglie e continuiamo a perdere questa media di Huffaz. Per questo, suggerisco che il Corano sia raccolto e preservato nella forma di un solo libro completo”.

Abu Bakr osservò:

“Come posso ardire a fare qualcosa che non è stata fatta durante la vita dell'inviato di Dio (pace e benedizione su di lui)?

Ma Omar sollecitò Abu Bakr fino a quando lo convinse, e chiamò Zaid ibn Thabit (che Dio sia compiaciuto di lui).

Come abbiamo già detto, Zaid ibn Thabit era il segretario principale del nostro Profeta (*). Perse il padre a 6 anni e circa 11 quando si offrì di combattere per la battaglia di Badr, permesso naturalmente negato. Conosceva molto bene il Corano ed aveva una cultura superiore alla media, e disse:

“Quando fui presentato all'Inviato di Dio (*) lo informarono che avevo memorizzato 17 Sure del Corano. Per mettermi alla prova mi ordinò di recitarne qualcuna. Recitai la Sura Al Kahf: mi ricompensò con le sue parole di apprezzamento. In 15 giorni (sotto richiesta del Profeta) appresi l'ebraico ed in seguito cominciai a tenere per lui la corrispondenza”.

Sembra che apprese anche la lingua siriana in 17 giorni, sempre sotto richiesta del nostro Profeta (pace e benedizione su di lui).

Anche Ibn Abbas memorizzò l'intero Corano da bambino, sin dall'età di 10 anni.

Abdullah ibn Mas'ud disse di lui:

“Ibn Abbas è il più grande esegeta del Corano”. Molti Sahabah andavano da lui per comprendere meglio il Corano.

Il Profeta (*) chiese a Dio:

“O Dio, concedigli (a Ibn Abbas) la comprensione della Religione ed insegnagli la spiegazione (dei versetti del Corano)”.

Ci sono gli Hadith Qudsi, che contengono l'espressione “Dio disse” e gli Hadith Nawawi, che trasmettono solo detti e fatti del Profeta.

Hadith Qudsi a differenza degli altri non risale la sua autorità (sanad) al Profeta, ma Allah.

Il termine “Qudsi” significa “Sacro” o “Santo”.

Jurnai (m. 816) ha detto:

“Un Hadith Qudsi proviene da Allah per quanto riguarda il significato; quanto all'espressione verbale, essa proviene dall'Inviato di Allah e ciò che Allah, sia egli esaltato, ha comunicato al suo Profeta attraverso la rivelazione, od in sogno, e Muhammad, lo ha poi trasmesso con le proprie parole. Così il Corano è superiore al Hadith, perché oltre ad essere rivelato da Allah, è letteralmente parola divina”.

Quindi con Hadith profetico si conclude la catena di autorità (sanad) con il Profeta (*), mentre Hadith Qudsi il riferimento finale è Allah.

Eccone uno.

Da Abu Hurayrah, Allah sia soddisfatto di lui, l'Inviato di Allah, la Grazia e la pace divina siano su di lui, ha detto:

“Allah ha detto: ‘I figli di Adamo maledicono il tempo, ma io sono il tempo, nella mia mano vi sono la notte ed il giorno’”.

-Lo ha trasmesso Bukhari (e così Muslim)-.

Ecco invece un Hadith Nawawi.

“L’Inviato di Allah disse:

‘Tutti i membri della mia comunità entreranno in Paradiso, eccetto chi rifiuta’.

Chiesero: ‘E chi rifiuta, Inviato di Allah?’.

Rispose: ‘Chi mi avrà obbedito, entrerà in Paradiso, e chi mi sarà stato ribelle, ha già rifiutato’.

-Lo ha trasmesso Al-Bukhari-

Capito le differenze?

Nel primo Hadith “Qudsi” inizia sempre con “Allah ha detto”, mentre nel secondo Hadith “Nawawi” inizia con “l’Inviato di Allah disse”.

Le profezie del Profeta Muhammad (*)

“In Paradiso esistono cose che nessun occhio ha mai visto, né orecchio ascoltato e neppure immaginate dal cuore umano”, disse il Profeta.

Prima della Fine dei tempi, secondo un detto del Profeta, ci saranno 10 segni maggiori premonitori, preceduti da un certo numero di segni minori, che saranno:

la scomparsa della dottrina religiosa, il dilagare dell’ignoranza,

l’eccesso di fornicazione, il consumo abbondante di bevande alcoliche,

un altissimo tasso di femminilizzazione della popolazione mondiale,

le promesse non saranno più mantenute, il governo sarà messo nelle mani di incapaci, la scienza sarà acquistata per fini diversi

da quelli religiosi,

l’uomo obbedirà a sua moglie e tratterà male sua madre e preferirà

un estraneo a suo padre, nelle moschee si alzeranno le voci,

il potere sarà nelle mani dei perversi ed il più spregevole membro di un popolo, ne sarà la guida,

l’uomo sarà onorato per il male che farà,

appariranno canzonettiste e strumenti a corda

e vini di ogni tipo saranno consumati con abbondanti libagioni.

La tirannia e l'oppressione regneranno ovunque, nonostante la lotta

Ininterrotta di un pugno di Musulmani per l'affermazione della verità e della giustizia.

I segni maggiori:

Il fumo, la comparsa dell'Anticristo "Al-Masih Al-Daggial",

l'apparizione della bestia della terra "Dàbbatu-l-ard",

la levata del sole da occidente, la discesa dal cielo del Messia "Gesù Cristo", l'irruzione di Gòg e Magòg "Giùg ua Magiùg",

un cedimento della terra in oriente, uno in occidente ed uno nella

penisola araba. Infine si accenderà un grande fuoco nello Yemen, che condurrà la gente al luogo della grande adunata.

L'arrivo del Mahdi "il ben guidato", il suo nome sarà Muhammad figlio di Abdullah, esattamente come il Profeta e libererà l'umanità dal "Dominio dell'uomo sull'uomo".

Tra Siria ed Iraq arriverà l'Anticristo, il quale punterà su Damasco,

lasciando dietro di sé nefandezze e scelleratezze d'ogni genere.

Sedurrà la gente con i suoi poteri, ma i veri credenti non si faranno ingannare. Proclamerà di essere Dio e sulla sua fronte sarà ben visibile KFR "le tre consonanti della parola Kàfir, che significa miscredente".

Allah a questo punto farà tornare Gesù Cristo sulla terra,

ad Est di Damasco, discenderà dal cielo, portato da due angeli

e a Ludd ucciderà Al-Masih Al-Daggial "l'Anticristo".

Spezzerà le Croci e decreterà lo sterminio dei suini e l'abolizione della Gìziah, in altre parole la condizione dei Dhimmi "i protetti", coloro che non sono musulmani e che per vivere in un paese islamico devono pagare le tasse. Con il ritorno del Messia che affermerà di essere musulmano, entreranno nell'Islam.

I musulmani lo inviteranno a fare da Imam per la preghiera, ma egli rifiuterà. Dopo la morte del Mahdi, Allah scatenerà le orde di Gòg e Magòg, che saranno sterminate da Allah. Ci sarà una pioggia fittissima che ripulirà tutto. Trascorsi 45 anni dalla discesa del Messia, che nel frattempo si è sposato ed ha avuto dei figli, ma Allah ne sa di più, il Cristo muore e la sua salma verrà sepolta a Medina vicino alla tomba del Profeta Muhammad, insieme al quale risorgerà nel Giorno della Resurrezione.

Quello che avete letto non è pura finzione, favole da raccontare ai bambini, ma è la verità. La gente scettica e miscredente non credeva neanche di fronte ai miracoli di Dio, e davano per degli stregoni i Profeti, perché secondo loro, i miracoli che facevano grazie a Dio, non erano miracoli ma solo magia. Cerchiamo di tenere gli occhi aperti di fronte la realtà, i segni minori, a distanza di secoli, si sono tramutati in realtà, perché mai non dovrebbero avere la stessa sorte i segni maggiori?